Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
CIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 132
Seduta di martedì 23 settembre 2014

Presidenza del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI
INDI
del Presidente Eros BREGA

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 4064 del 17/09/2014)

Rinviato:
Oggetto n.188 – Atto n. 1548
Informazioni circa l'eventuale esistenza di convenzioni o contratti tra l'Agenzia per il diritto allo studio universitario e Umbria Natura Garden S.r.l. che presuppongano l'impiego di operai agricoli e forestali per attività di portierato presso le sedi della Casa dello Studente e della Casa della Studentessa dell'agenzia medesima ….....4
Presidente ….....4

Oggetto n.201 – Atto n. 1632
Iniziative che la G.R. intende adottare affinché in località Cerro del Comune di Marsciano non venga realizzato il previsto insediamento per lo stoccaggio provvisorio di vinacce ….....4
Presidente ….....4,5,7
Buconi….....5,7
Rometti, *Assessore* ….....5

Oggetto n.204 – Atto n. 1635
Necessità che venga impedito l'incenerimento dei rifiuti presso gli impianti di proprietà della Aria S.r.l. e Terni Biomassa – Intendimenti e informazioni della G.R. al riguardo ….....7
Presidente ….....7-10
Stufara….....7,9,10
Rometti, *Assessore*….....9

Rinviato:
Oggetto n.205 – Atto n. 1636
Intendimenti della G.R. in merito alle performance negative fatte registrare dalle società partecipate dell'Umbria ….....10
Presidente ….....10
Nevi….....10

Oggetto n.196 – Atto n. 1615
Possibile esternalizzazione del magazzino della società Grifo Latte – Interventi che la G.R. intende adottare affinché vengano chiariti i termini dell'operazione e salvaguardate le maestranze del magazzino medesimo ….....10
Presidente ….....11,12,14
Smacchi….....11,12,14
Riommi, *Assessore*….....12

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Oggetto n.190 – Atto n. 1557
Entità della spesa sostenuta negli anni dalla Regione Umbria per l'acquisto del farmaco denominato Lucentis – Azioni che la G.R. intende intraprendere al fine di vedere riconosciuto il giusto risarcimento del danno economico subito dal Servizio sanitario regionale 14
Presidente ….....14,16
Monacelli….....15,16
Marini, *Presidente Giunta*….....15

Oggetto n.197 – Atto n. 1621
Dimissioni dall'incarico rassegnate dal Primario del reparto di Chirurgia vertebrale dell'Ospedale di Narni – Provvedimenti ed iniziative che la G.R. intende adottare con riferimento alla vicenda che ha determinato tale evento ….....17
Presidente ….....17-19
De Sio….....17
Marini, *Presidente Giunta*….....18
Monni….....19

Oggetto n.203 – Atto n. 1634
Linee-guida approvate dai Governatori delle Regioni relativamente alla fecondazione eterologa – Intendimenti della G.R. riguardo alla necessità che il futuro atto di recepimento da parte della Giunta medesima rechi inequivocabile specificazione della diversità di sesso dei componenti la coppia ricevente …...20
Presidente ….....20,21,23,24
Lignani Marchesani….....20,23
Marini, *Presidente Giunta*….....21,23

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 4064 del 17/09/2014)

Oggetto n.1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute ….....24

Oggetto n.2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale ….....24

Oggetto n.3 – Atti nn. 1528 e 1528/bis
Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti – Abrogazione della l.r. 10/07/1987, n. 34 ….....25
Presidente ….....26,28,30,32-38
Mariotti, *Relatore di maggioranza*….....26,33
De Sio, *Relatore di minoranza*….....29,35
Paparelli, *Assessore*….....30,34,35
Buconi….....32-35
***Votazione articolato ed emendamenti*….....32**
Votazione atti nn. 1528 e 1528 bis ….....38

Oggetto n.4 – Atti nn. 1559 e 1559/bis
Piano di semplificazione amministrativa 2012/2014 – Relazione per l'anno 2013 sullo stato di avanzamento del piano e sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi - art. 3 della l.r. 16/09/2011, n. 8 e successive modificazioni ….....38
Presidente ….....38-40
Barberini, *Relatore*….....38

Oggetto n.5 – Atti nn. 1573 e 1573/bis
Relazione sui risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria - Anno 2013 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 11 della l.r. 29/07/2009, n. 16 e successive modificazioni ….....40
Presidente ….....40,43
Buconi, *Relatore*….....41

Oggetto n.6 – Atto n. 1619
Rilancio delle attività del settore della ceramica artistica – Iniziative da adottarsi da parte della G.R. ….....43
Presidente ….....43-45,47
Chiacchieroni….....43
Monacelli….....44
Riommi, *Assessore*….....45
Votazione atto n. 1619 ….....47

Sull'ordine dei lavori:
Presidente ….....4,10,24,32,47
Nevi….....10

Sospensione.....24

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
CIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.36.

PRESIDENTE. Buongiorno alle colleghe e ai colleghi Consiglieri. Vi chiedo di prendere posto per dare inizio a questa sessione di interrogazioni a risposta immediata, il cosiddetto Question Time.

OGGETTO N. 188 – INFORMAZIONI CIRCA L'EVENTUALE ESISTENZA DI CONVENZIONI O CONTRATTI TRA L'AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO E UMBRIA NATURA GARDEN S.R.L. CHE PRESUPPONGANO L'IMPIEGO DI OPERAI AGRICOLI E FORESTALI PER ATTIVITA' DI PORTIERATO PRESSO LE SEDI DELLA CASA DELLO STUDENTE E DELLA CASA DELLA STUDENTESSA DELL'AGENZIA MEDESIMA – Atto numero: 1548
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Rosi

PRESIDENTE. Informo il Consiglio che la prima interrogazione in programma non verrà svolta perché l'interrogante, la Consigliere Rosi, ha giustificato la propria assenza; era presente l'Assessore Casciari che avrebbe dovuto rispondere a questa interrogazione, che slitterà a una delle prossime sedute.
Chiamo, quindi, l'oggetto n. 201.

OGGETTO N. 201 – INIZIATIVE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE AFFINCHÉ IN LOCALITA' CERRO DEL COMUNE DI MARSCIANO NON VENGA REALIZZATO IL PREVISTO INSEDIAMENTO PER LO STOCCAGGIO PROVVISORIO DI VINACCE – Atto numero: 1632
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Buconi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Buconi; risponderà, per la Giunta regionale, l'Assessore Rometti.
Ricordo ai Colleghi che per le interrogazioni chi illustra l'atto ha a disposizione due minuti, il membro di Giunta risponde per un massimo di tre minuti, e per l'eventuale replica l'interrogante ha a disposizione un minuto.
La parola al Consigliere Buconi per l'illustrazione dell'interrogazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie. Ci riferiamo alla vicenda nota, riportata dalla stampa, in ordine allo stoccaggio provvisorio di vinacce nel comune di Marsciano. Fa il paio con una questione arcinota su Perugia, distillerie, Ponte Valleceppi eccetera.
Avevo presentato una mozione, allungandosi i tempi l'ho trasformata in question time. È iniziato lo stoccaggio provvisorio di vinacce in quel comune. C'è stata una forte opposizione da parte dei cittadini, ma dell'Amministrazione comunale di Marsciano, ricorsi al TAR, sospensive. Mi è sembrato di capire un'ipotesi di mediazione, uno stoccaggio provvisorio con un sistema di *silobags*, che per il momento un pochino migliora la situazione. Ora il tema si sta spostando sulla realizzazione dell'impianto definitivo, sempre nel territorio comunale di Marsciano, già su questo mi risulta che il Comune di Marsciano abbia presentato proposta di variante al PRG per non rendere fattibile l'installazione di industrie classificabili come "insalubri", nelle piccole aree industriali frazionali; è scattato un'altra volta ricorso al TAR, mi risulta ieri sera un'altra calda assemblea cittadina.
Io non sono, ovviamente, per amministrare con i 'comitati del no', però rilevo, come ho fatto rilevare, analizzando l'autorizzazione concessa dalla Provincia di Perugia, sono cinque-sei pagine di prescrizioni molto complesse, evidentemente il problema c'è.
Io credo che la Giunta regionale debba porsi il problema, insieme agli altri Enti interessati, di smetterla di rincorrere l'insorgere dei comitati del no, ma affrontare il problema alla radice. Ogni volta che c'è ci sono questioni di tal genere, che si tratti di depuratori, che si tratti di vinacce, che si tratti di gomme, dobbiamo stare a discutere sì o no dove farle, non ho mai sentito una discussione sul come farle.
Anche in questa circostanza il problema non sarebbe insorto se le norme prevedessero all'origine che chi realizza questo tipo di attività le realizzasse al chiuso, coperte, con tutti gli accorgimenti moderni che la tecnologia fornisce. Questo farebbe venir meno qualunque tipo di contrasto. Così non è. Il problema, ovviamente, c'è. Penso che le imprese debbano poter fare impresa, spetta alla Pubblica Amministrazione varare norme chiare che la rendano compatibile con il territorio circostante e con l'ambiente.
Quindi l'oggetto dell'interrogazione è: sapere se su questa questione la Giunta regionale intenda prendere iniziative, certo anche a sostegno dell'Amministrazione comunale di Marsciano, ma in generale nell'interesse del territorio e in questo caso dei cittadini marscianesi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Per la risposta la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI *(Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana)*.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Grazie. E' un argomento, questo, molto dibattuto, che ha creato conflitti nell'area appunto del Comune di Marsciano, che la Regione conosce anche per qualche rapporto e contatto che abbiamo avuto con l'Amministrazione stessa. Devo dare atto dell'impegno che l'Amministrazione comunale ha tenuto in questi mesi per poter tener conto di tutte le preoccupazioni e delle posizioni che nel territorio si sono manifestate. Naturalmente, posizioni peraltro legittime perché comunque è un'area vicina a centri abitati.

La Regione. E' un impianto che per la sua tipologia si tratta di uno stoccaggio "purtroppo" non sottoposto a VIA. La valutazione d'impatto ambientale poteva essere la procedura all'interno della quale tener conto delle posizioni dei vari soggetti coinvolti e quindi avrebbe consentito di "governare" il processo autorizzativo.

L'impianto in questione, invece, è stato possibile autorizzarlo attraverso una semplice autorizzazione per le emissioni in atmosfera. Questo atto consente di prescrivere, di dare indicazioni, di dire le modalità attraverso le quali può essere realizzato questo intervento, ma non è in grado da sola come atto di negare l'autorizzazione stessa, se non ci sono altri vincoli, di tipo paesaggistico, o urbanistico; quella è un'area produttiva, industriale, quindi di fatto questo stoccaggio è stato autorizzato.

Come notava il Consigliere Buconi, anch'io ritengo che all'interno di queste prescrizioni potesse essere prevista una copertura fissa, che sicuramente avrebbe minimizzato ulteriormente gli effetti che questo stoccaggio può produrre perché teniamo conto che comunque si tratta di un'attività che riguarderà migliaia di tonnellate, però le norme che presiedono a questo tipo di autorizzazioni sono il Codice ambientale e la legge 152/2006. In merito alla proposta da parte del Consigliere Buconi in una pre-discussione con i nostri Uffici cercheremo di valutare se è possibile, da parte dell'Amministrazione regionale, precisare meglio le norme che definiscono questo tipo di autorizzazioni.

Ora devo dire che dopo questo confronto alcuni risultati sono stati ottenuti. Lo stoccaggio attraverso *silobags*, che di fanno sono dei balloni (scusate il termine) di plastica, dove queste vinacce vengono insaccate, vengono trasportate sfuse e poi insaccate. Nel momento in cui vengono insaccate i problemi di cattivi odori e di altro tipo, chiaramente, vengono abbattuti. Una criticità è il tempo di insaccamento, quindi bisognerà che tutti quanti vigiliamo, gli organi di controllo, che si chieda responsabilità all'azienda perché quando arrivano questi materiali vengano subito messi all'interno di questi contenitori, che poi non ci sia un aumento di quantitativi che vengono definiti, e quindi cercheremo con gli organi di controllo di farci parte diligente perché si possa anche sviluppare un'attività che in qualche modo limiti le possibilità di non tener conto di questi aspetti.

Per le modifiche normative ho detto, cercheremo di approfondirle, poi naturalmente passando da una soluzione transitoria a una soluzione definitiva, io credo che la Regione cercherà di fare di tutto per essere istituzionalmente vicina all'Amministrazione comunale quanto agli aspetti di destinazione dell'area, urbanistici e quant'altro, per poter gestire al meglio questa situazione della quale siamo consapevoli, e della criticità e del conflitto ambientale, così come delle proteste

che crea in quel territorio. Quindi anche questa mattina ho parlato con il Sindaco, cercheremo nelle prossime settimane di essere "collaborativi" con l'Amministrazione comunale nel rispetto naturalmente delle competenze che ogni Amministrazione ha da questo punto di vista.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. La parola, per la replica, al Consigliere Buconi. Invito tutti a stare nei tempi, grazie.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie, Presidente. Parzialmente soddisfatto. So bene che non è la Regione in questo caso che direttamente ha proceduto ad effettuare atti, però appunto credo che si debba fare tesoro, anzi, già da questa partita per intervenire, per prevenire ulteriori problematiche.
L'azione più importante, che penso possa essere messa in atto, è appunto quella di concordare con l'Amministrazione comunale, la Provincia, l'ARPA, la proprietà e mettersi insieme per trovare delle soluzioni, al di là delle forzature, degli avvocati e dei ricorsi al TAR rispetto a tale questione. Dai problemi se ne può uscire anche in maniera innovativa, vorrei che da questa circostanza ciò avvenisse perché allo stato dell'arte ovviamente c'è uno scontro: i cittadini che dicono 'no, basta che non si faccia, il resto non ci interessa'; dall'altra parte, leggi ed avvocati. Dobbiamo uscire, dobbiamo mettere in campo la politica per quello che correttamente può fare per mediare e trovare le soluzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Ora chiamo l'oggetto n. 204.

OGGETTO N. 204 – NECESSITA' CHE VENGA IMPEDITO L'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI PRESSO GLI IMPIANTI DI PROPRIETA' DELLA ARIA S.R.L. E TERNI BIOMASSA – INTENDIMENTI E INFORMAZIONI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1635
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Stufara

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Stufara; risponderà sempre l'Assessore Rometti. La parola al Consigliere Stufara per l'illustrazione dell'interrogazione.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Grazie, Presidente. Con questo atto torniamo a porre la questione degli impianti di incenerimento che sono presenti nella città di Terni. Ricordo che si tratta di due impianti che attualmente sono autorizzati a trattare materiali estranei a quanto viene classificato come rifiuto di derivazione urbana.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

L'elemento di novità che con l'interrogazione poniamo è che successivamente alle elezioni amministrative della scorsa primavera e al turno di ballottaggio vi sono stati degli sviluppi perché entrambe le società, la prima Aria S.r.l. di proprietà di Acea, il 10 giugno di quest'anno, ha presentato un'istanza per l'avvio della valutazione d'impatto ambientale per integrare le tipologie di materiali da trattare nel proprio impianto e ha nella sostanza chiesto di estendere quanto era nella precedente autorizzazione, chiedendo di poter trattare all'interno di quell'inceneritore plastica, gomma, rifiuti urbani e varie tipologie di rifiuti contenenti sostanze pericolose, per un totale stimato in circa 40.000 tonnellate l'anno. L'altro impianto, di proprietà della società Terni Biomassa, che rientra nella Tozzi Holding, il 14 agosto, ha presentato anch'esso una richiesta di estensione delle tipologie di materiali da trattare, prevedendo e chiedendo l'impiego di rifiuti ospedalieri, fanghi di depurazione, rifiuti urbani nella forma di combustibile derivato dai rifiuti e altre tipologie degli stessi.
Quindi siamo in presenza di un cambio del quadro con due impianti che oggi non sono autorizzati a bruciare rifiuti che chiedono di poterlo fare e lo chiedono esplicitamente in relazione anche all'aggiornamento del Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, alludendo alla possibilità per i loro impianti di rimanere in esercizio ben oltre le tempistiche autorizzate. Ricordo, ad esempio, che per quello che riguarda l'impianto di Aria S.r.l. l'autorizzazione scadrebbe il 19 dicembre 2016, ma quello che lasciano intendere nella loro richiesta è di una prosecuzione dell'attività ben oltre quella data.
Avevamo, già l'anno scorso, ribadito con un altro atto una serie di "particolarità" (per usare un eufemismo), che hanno caratterizzato l'iter autorizzativo da parte della Provincia di Terni per l'impianto ex Printer, oggi di proprietà della Tozzi Holding, e vogliamo mettere in luce come entrambe le società che detengono quegli impianti e che chiedono di potervi bruciare rifiuti sono parte di cicli di smaltimento dei rifiuti di altre regioni. Vista la normativa attualmente in vigore, si profila un contesto nel quale quei due impianti potrebbero ricevere, bruciare rifiuti al di là della provenienza degli stessi. La possibilità di produrre il CSS, di cui in quest'Aula si è ampiamente discusso, ovviamente non è una possibilità che ha soltanto questa regione e la possibilità poi che il CSS possa viaggiare liberamente per il territorio nazionale in deroga alla normativa dei rifiuti trasformerebbe la Conca ternana in un polo di incenerimento, che è esattamente il contrario di quello che servirebbe.
Su questo chiediamo alla Giunta regionale, intanto, di avere le informazioni delle quali dispone, ma anche di chiarire la sua posizione politica rispetto a una prospettiva, che noi crediamo debba essere scongiurata, che anche nel Piano per la qualità dell'aria, che abbiamo approvato lo scorso febbraio, sembrava preclusa, ma che torna prepotentemente alla ribalta con queste procedure e con un atteggiamento che sembra cambiare nei confronti dell'incenerimento, al di là della provenienza dei rifiuti stessi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. Per la risposta la parola all'Assessore Rometti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Silvano ROMETTI *(Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana)*.
Su questa interrogazione credo sarà necessario rimandare a un ulteriore aggiornamento perché è un'interrogazione del 15 settembre, oggi siamo al 23 settembre, la questione attiene ad autorizzazioni e vigilanza in proposito che viene esercitata dalla Provincia, in questo caso di Terni; noi abbiamo chiesto informazioni, ma nel giro di pochi giorni non abbiamo ancora un quadro completo che mi consenta di rispondere in modo esauriente e definitivo all'interrogazione, e quindi o in forma scritta o in successivo Consiglio regionale cercherò di integrare ulteriormente.
Quello che posso dire, relativamente al CSS, che è citato nell'interrogazione, è che la legge prevede che il CSS, in quanto combustibile solido secondario, può essere utilizzato esclusivamente nei cementifici e nelle centrali termoelettriche, quindi quello non credo che sia un impianto di quella tipologia, ne tratta altre, non voglio anticipare questioni che riguarderanno l'esame e l'istruttoria della richiesta, però credo che da questo punto di vista mi sembra si possa escludere una prospettiva di questo genere. Per il resto rinvio, come detto prima, a un approfondimento e a un'informazione più compiuta che sicuramente la Provincia di Terni rimetterà nelle prossime ore, nei prossimi giorni, stante la richiesta che noi abbiamo inviato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. La parola, per la replica, al Consigliere Stufara. La prego di stare nei tempi.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Pochi secondi per dire che non posso che dirmi insoddisfatto della risposta dell'Assessore perché non c'è stata risposta nella sostanza, fatta salva la brevità del tempo che è intercorso fra la presentazione di questo atto e questa seduta, la materia dovrebbe essere all'ordine del giorno dell'attività dell'Assessorato e non dovrebbe servire la sollecitazione di questo atto.
Il dato è che i due proprietari di impianti che insistono a Terni chiedono di poter utilizzare rifiuti, lo chiedono alla Provincia, che da qui a qualche giorno avrà un nuovo Presidente, il Sindaco del Comune di Terni si candida anche a Presidente della Provincia e potrebbe autorizzare il cambiamento delle tipologie di materiali che vengono bruciati in quegli impianti, insediati nella città che guida.
Le ricordo, Assessore, che il decreto Clini, al di là del giudizio che si può avere sullo stesso, prevede due tipologie di CSS: la prima, CSScomb, che ha le caratteristiche che lei diceva, cioè che può essere trattato solo nei cementifici e nei grandi impianti di produzione di energia elettrica; la seconda, il CSS semplice, rifiuto che può essere trattato in tutti i cosiddetti "termovalorizzatori", 56 presenti nel territorio nazionale, e verrebbe classificato come "rifiuto speciale", quindi non soggetto alla necessità

dell'accordo di programma per poter transitare da regione a regione. È questa la pericolosità di un impianto che fa correre...

PRESIDENTE. Collega Stufara, ha detto che era telegraficissimo.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Si può dire che portiamo i nostri rifiuti altrove, di portare da noi rifiuti di altre regioni, e non mi sembra questa una prospettiva seria per affrontare il governo del ciclo dei rifiuti. Avremo la possibilità di discuterne anche in momenti successivi, ribadisco il fatto che non posso dirmi soddisfatto della mancanza di risposte così come di una volontà politica chiara per impedire tutto questo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara.
Procediamo con l'oggetto n. 205.

OGGETTO N. 205 – INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO ALLE PERFORMANCE NEGATIVE FATTE REGISTRARE DALLE SOCIETA' PARTECIPATE DELL'UMBRIA – Atto numero: 1636
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponderà l'Assessore Paparelli. C'è una comunicazione del Consigliere Nevi. Prego, Consigliere.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
L'Assessore Paparelli, Presidente, ieri mi ha contattato dicendo che per avere un quadro più completo dei dati sulla questione delle società partecipate della Regione, ma non solo, aveva bisogno di qualche giorno. Io mi sono detto a favore di questo slittamento, purché si tratti di qualche giorno e non se la mandi per le lunghe perché penso che sia una questione dibattuta da tempo e che vada finalmente affrontata. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Quindi passiamo all'oggetto n. 196.

OGGETTO N. 196 – POSSIBILE ESTERNALIZZAZIONE DEL MAGAZZINO DELLA SOCIETA' GRIFO LATTE – INTERVENTI CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE AFFINCHÉ VENGANO CHIARITI I TERMINI DELL'OPERAZIONE E SALVAGUARDATE LE MAESTRANZE DEL MAGAZZINO MEDESIMO – Atto numero: 1615
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Smacchi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Smacchi; risponderà l'Assessore Riommi. La parola al Consigliere Smacchi per l'illustrazione dell'interrogazione.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Parliamo della esternalizzazione del magazzino di Ponte San Giovanni della Grifo Latte.
Approfitto per salutare i dipendenti del magazzino e anche gli altri, che sono oggi qui presenti e che hanno scioperato questa mattina per la tutela del loro posto di lavoro.
Di fatto, Assessore, che cosa sta succedendo alla Grifo Latte? Ce lo chiediamo in molti. Pensiamo che la situazione sia molto difficile e problematica. Dopo la chiusura dello stabilimento di Osteria del Gatto, dopo la chiusura dello stabilimento di Amatrice, dopo il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato, ora l'esternalizzazione del magazzino comunicato con una lettera fredda, con una lettera che in qualche modo azzera le aspettative, le prospettive di vita e le speranze dei dipendenti.
Ora credo che stia finendo un ciclo, o, come dicevamo prima con i dipendenti, forse se ne sta aprendo un altro ancora più difficile per questa azienda: sta venendo meno il ruolo sociale di quest'azienda, il ruolo che la cooperativa ha rivestito in questi anni rispetto al territorio umbro. C'è un clima di tensione tra i dipendenti, probabilmente c'è anche stato il 'ripassino' in questi giorni su alcuni dipendenti al fine di evitare che molti aderissero a questo sciopero.
La situazione è grave. Ci sono 18 dipendenti, fra cui 3 appartenenti alle categorie protette, che nelle prossime settimane vedranno arrivare la lettera di mobilità, con una possibile riassunzione che non gli dà tutele e garanzie né negli orari di lavoro né nei prossimi stipendi. Se questa è la situazione, ricordato che nel corso degli anni l'elevata professionalità del personale è stata possibile anche grazie alla partecipazione della Regione, che con legge regionale del 2010 ha reso possibile la trasformazione della sua quota di 500.000 euro in contributo per tamponare un periodo di forte crisi; ricordato che la Regione non può non contrastare con decisione qualsiasi azione che comporti il peggioramento delle condizioni lavorative degli occupati e la loro precarizzazione, con possibili travasi in nuovi *asset*, che in futuro possono essere anche facilmente sacrificabili; evidenziato che la nuova riorganizzazione aziendale di un gruppo come la Grifo Latte, che negli anni passati ha già visto la trasformazione di siti produttivi in siti di commercializzazione, e ricordato che non tutti i magazzini sono uguali, Assessore; ricordato che la Grifo controlla in Umbria circa il 90 per cento della produzione del latte e dei suoi derivati, dico questo perché una situazione del genere non può non interessare le Istituzioni regionali; dai dati dell'ultimo bilancio risulta che la Regione è presente nel capitale sociale della Grifo...

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Consigliere Smacchi, la invito a concludere.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).
...Con 191.156 euro su un totale di 914.000 euro, che corrisponde ancora al 21 per cento del capitale.
Tutto ciò premesso, la interrogo, Assessore, affinché intanto ci spieghi che cosa sta succedendo e, allo stesso tempo, cosa possiamo fare per venire incontro a questa problematica e speriamo a eventuali problematiche future che, se questo è l'inizio, possono in qualche modo riguardare anche quegli altri dipendenti, che oggi non hanno partecipato allo sciopero perché ritengono che il loro posto di lavoro non sia in pericolo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Per la risposta la parola all'Assessore Riommi.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane)*.
Innanzitutto un ringraziamento. A me fa sempre piacere che in Consiglio regionale si possa discutere dei problemi che riguardano le varie aziende, essendo un'attività quotidiana che molto spesso viene svolta in un sostanziale clima di solitudine. Mi perdonerà il Consigliere Smacchi, ringraziandolo preliminarmente, che forse per evitare la solitudine e per avere più strumenti fuori dalle singole vicende bisognerebbe affrontare i temi in maniera generalizzata. E questa è una responsabilità non solo del Consiglio regionale, soprattutto di altri livelli, perché – la dico con una battuta – diventa sempre più complicato provare a tenere le situazioni, da questa all'altra, da quella di ieri sera ad altre – non è un elemento polemico, ma di riflessione politica – se complessivamente si smonta l'armamentario dei diritti e degli strumenti che permettono. È una battuta, ma non polemica, per dire: *famoci a capi'*.
L'interrogazione – e qui chiedo scusa – ha due livelli di criticità rappresentati, che espongo con molta franchezza. Il primo livello è quello che il Consigliere Smacchi citava da ultimo, paradossalmente, al di là del singolo episodio, credo che l'insieme degli atti e dei comportamenti che da qualche tempo riguardano quella che è la prima azienda, comunque una delle più importanti d'Italia, di trasformazione eccetera, comunque il 90 per cento del mercato umbro, ponga un problema di prospettiva.
Informo subito che per questo, nei giorni immediatamente successivi all'esplodere del problema (penso che fossero i primi giorni di agosto), già presso l'Assessorato all'Agricoltura per i profili di carattere generale sottesi, c'è stato un primo incontro con l'azienda e con le organizzazioni sindacali. Non si pensi che voglia fare solo la ricostruzione per dire poi quello che facciamo concretamente noi. Penso che da quell'incontro non si sia usciti con un sufficiente livello di approfondimento dei problemi strategici. Tre quarti dell'interrogazione Smacchi, che io condivido,

chiamano in causa prospettive generali e posizionamento a prescindere dalla esternalizzazione del magazzino di Ponte San Giovanni, punto. Quello è un tema che va affrontato in maniera diversa.
Secondo: oggi stiamo alla concretezza – oggi sono l'Assessore, non all'Agricoltura e alla Programmazione economica, per fortuna e purtroppo, alle Politiche del lavoro – è stata aperta la procedura, le organizzazioni sindacali hanno dichiarato lo stato di agitazione, noi siamo già attivati, stiamo verificando la data per poter convocare il tavolo istituzionale – perché questo ci è stato richiesto e questo crediamo che sia necessario – con la presenza anche dell'agricoltura per i problemi che dicevo prima, per entrare nel merito e capire se c'è la possibilità di intervenire positivamente su quella scelta. Perché, al di là dei problemi strategici, qui faccio solo una battuta: non è vero che i magazzini sono tutti uguali, è evidente che per un'azienda che ha questo tipo di attività il magazzino non è mera attività strumentale, se non ci vogliamo prendere in giro, è un pezzo del *core business* dell'azienda, non è come per il produttore di vino che da qualche parte deve mettere a stagionare le bottiglie. Non so se è chiaro, perché la produzione, sostanzialmente, è in tempo reale, perché il latte entra ed esce nei tempi che per la stragrande maggioranza conosciamo. L'attraversamento della merce nello stabilimento è un pezzo dell'attività che fa lo stabilimento, non è un appoggio di merci da qualche parte, per questo sorgono i problemi.
Quindi convochiamo il tavolo, lo convochiamo insieme per valutare i profili più strettamente lavorativi, quelli che sono propri della procedura di mobilità, che ci si dice dovrebbe riguardare tendenzialmente, per chiusura del magazzino, l'interezza del personale addetto. Ma anche qui parlo ai lavoratori del resto della Grifo Latte: se quella è la scelta strategica organizzativa, non è che vale solo per Ponte San Giovanni, se due più due fa quattro, il rischio è di confrontarsi da qui a poco tempo con ulteriori situazioni uguali. In primo luogo, occorre capire la procedura così come le motivazioni, provando a lavorare, non potendo entrare sul versante contrattualistico, sul progetto di futuro che la Grifo Latte, che è primaria azienda del settore importantissima in Umbria, ha di presenza, e io dico di quantità e di qualità della presenza.
Non è compito mio specifico in questa sede, ma ha ragione Andrea: in Umbria abbiamo fatto scelte strategiche, tutti quanti, investendo sulla filiera del latte risorse, strumenti, politiche che portassero quel soggetto imprenditoriale, io dico, a essere un solido e importante soggetto, e lo dice uno che qualche dubbio sulla concentrazione qualche decennio fa, da piccolino, ce l'aveva.
Ebbene, se è questo, c'è una responsabilità sociale per il futuro, oltre che per il presente, che correttamente, al di là delle, quote deve essere discussa e organizzata. Questo penso che sia lo spirito. Nei prossimi giorni ci sarà la convocazione, stiamo definendo la data, ci andremo insieme perché l'approccio non è a una semplice crisi aziendale, non è una semplice procedura, è evidente che c'è un profilo più generale da capire, da discutere insieme con le parti sociali e anche con un ruolo propositivo e attivo della Regione rispetto a quella prospettiva. Mi scuso se l'ho fatta

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

particolarmente lunga. Sui tempi – ma questo è l'impegno, il tipo di approccio – non dispiacerebbe poi tornarne a parlare per i profili generali, quando si dovessero definire ulteriori fasi di sviluppo di quel settore e di quell'attività, perché così tracciamo le coerenze rispetto agli impegni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi.
Ricordo ai Capigruppo che, come concordato ieri, alla conclusione della seduta di Question Time, incontreremo una delegazione dei lavoratori della Grifo Latte che sono presenti oggi in Aula.
La parola, per la replica, al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).
Grazie, signor Presidente. Un ringraziamento all'Assessore Riommi per la disponibilità e la sensibilità rispetto a questa problematica.
Sì, credo che la prova di forza della Grifo rappresenti un atteggiamento presuntuoso e arrogante di cui non abbiamo assolutamente bisogno, e rispetto a questo crediamo che sia proprio l'inizio di una nuova fase, e questo ci preoccupa particolarmente, una fase, ripeto, di ristrutturazione aziendale in cui ci si sofferma esclusivamente sui costi, sulla riduzione delle spese, scaricando completamente questa riduzione sui dipendenti e sul personale, senza alcuna possibilità per queste persone di avere un colloquio, di avere un dialogo.
Quindi rinnovo l'impegno a una richiesta fatta al Presidente Chiacchieroni di parlare direttamente come II Commissione con il Presidente Catanossi, al fine proprio di capire quali sono le prospettive future e dove vuole andare la Grifo Latte, sul presupposto di quanto questa società ha preso anche dal punto di vista dei contributi dalla nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Chiamo l'oggetto n. 190.

OGGETTO N. 190 – ENTITA' DELLA SPESA SOSTENUTA NEGLI ANNI DALLA REGIONE UMBRIA PER L'ACQUISTO DEL FARMACO DENOMINATO LUCENTIS – AZIONI CHE LA G.R. INTENDE INTRAPRENDERE AL FINE DI VEDERE RICONOSCIUTO IL GIUSTO RISARCIMENTO DEL DANNO ECONOMICO SUBITO DAL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – Atto numero: 1557
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Monacelli

PRESIDENTE. Interroga la Consigliere Monacelli; risponderà la Presidente Marini. La parola alla Consigliere Monacelli per l'illustrazione dell'interrogazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Grazie, Presidente. Parliamo di sprechi nella sanità, sprechi che non sono riferiti in maniera cogente all'Umbria ma che riguardano più in generale il sistema Paese.
L'Avastin, che è un farmaco prodotto dalla Novartis, e il Lucentis, che è prodotto dalla Roche, sono dei farmaci che vengono utilizzati nelle cure oftalmologiche.
Il Consiglio Superiore della Sanità li ha definiti "farmaci equivalenti". C'è un problema: sono venduti con un prezzo enormemente diverso, 81 euro il primo, 900 euro il secondo.
Di questa vicenda mi occupai già in qualità di Senatore, all'interno della Commissione Sanità, nell'aprile 2007, e successivamente fu un atto ripreso anche da altri parlamentari. Recentemente, ci sono state delle denunce alle Autorità competenti, le Procure di Torino e Roma hanno aperto due inchieste che hanno portato anche alla perquisizione della sede dell'AIFA. L'Autorità Antitrust ha comminato alle società una multa complessiva di 181 milioni di euro, e il Ministero ha richiesto alle due aziende un risarcimento di 1 miliardo 200 milioni relativo solo agli ultimi tre anni.
Rilevato che, essendo l'utilizzo di questa tipologia di farmaci particolarmente diffuso, anche nella nostra regione al pari di altre regioni italiane, si presuppone che anche la nostra abbia subito un grave danno economico. Per queste ragioni si interroga la Presidente per conoscere: se è stata calcolata l'entità della spesa sostenuta nel corso degli anni dalla Regione dell'Umbria per l'acquisto del farmaco Lucentis, invitando dunque l'Esecutivo e la stessa Presidente, alla luce degli atti del Consiglio Superiore della Sanità, delle sanzioni comminate dall'Antitrust e della richiesta risarcitoria del Ministero della Salute, a intraprendere tutte le azioni di sua competenza per vedere riconosciuto il giusto risarcimento del danno economico al sistema sanitario dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. Per la risposta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
Questo punto riguarda essenzialmente il Servizio sanitario nazionale, peraltro le Regioni si sono considerate parti lese, come ovviamente lo Stato, e abbiamo agito di concerto, Ministero della Salute e Regioni italiane, anche nelle fasi antecedenti, e quindi la sentenza dell'Autorità dell'Antitrust è stata accolta molto positivamente perché questo era un tema che le Regioni avevano ripetutamente sollevato sul comportamento delle due aziende, la Roche e la Novartis, produttrici dei due farmaci, e sull'equivalenza di questi farmaci, ma con una differenza di spesa, appunto come lei ha ricordato, l'uno di ottanta euro e l'altro di novecento euro, con conseguenze sul servizio.
Devo dare atto anche dell'azione che ha condotto il Ministero della Salute. Le Regioni, *ad adjuvandum* in questo caso il Ministero della Salute, hanno chiesto con la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Conferenza delle Regioni che in data 14 marzo 2014, successivamente alla sentenza dell'Antitrust, abbiamo indirizzato le seguenti richieste al Governo – quindi qui si agisce non per singole Regioni perché si tratta di un farmaco inserito ovviamente nel prontuario nazionale –: 1) di attribuire l'ammontare complessivo delle sanzioni che sono state inferte dall'Antitrust alle disponibilità finanziarie del Servizio sanitario nazionale; 2) di intervenire al fine di prevedere un ripristino dell'utilizzo dell'Avastin nelle patologie oculari, quindi abbiamo chiesto che fosse l'Avastin il farmaco da utilizzare; 3) di regolamentare, nel più breve tempo possibile, l'utilizzo di quei farmaci al di fuori delle indicazioni di registrazione, quelle che in termini tecnici si chiamano i farmaci "*off-label*", che, com'è noto, vengono utilizzati in un'ampia discrezionalità dal campo medico-scientifico; 4) di regolamentare l'utilizzo di questi in presenza di farmaci autorizzati, cioè di evitare che il servizio sanitario si ritrovi, come in questo caso, con prescrittori di farmaci *off-label*, quando invece nella elencazione che fa l'AIFA ci sono farmaci autorizzati e come tali meno costosi per il Servizio sanitario nazionale.
A seguito di questo il Ministero della Salute, anzi, l'Agenzia italiana del farmaco, ha provveduto, in data 27 giugno 2014, quindi successivamente all'iniziativa delle Regioni, reinserendo il medicinale Avastin nell'elenco, indicando che può essere usato per le terapie connesse alla degenerazione maculare correlata all'età.
Inoltre, per quanto riguarda la richiesta di destinare al Servizio sanitario nazionale l'importo della sanzione che ha comminato l'Agenzia per la concorrenza sul mercato alle due aziende – perché come sana la sentenza sono state condannate entrambe le aziende per accordi in violazione della concorrenza, la Roche e Novartis – il Ministro dello sviluppo economico, che è titolare, ha comunicato ai Ministri della Salute e dell'Economia e alla Conferenza delle Regioni che la richiesta potrà trovare attuazione applicando la vigente normativa, secondo cui le entrate che derivano dalle sanzioni sono riassegnate in un apposito fondo gestito dal Ministero dello sviluppo economico e da destinare obbligatoriamente a favore dei consumatori, previa acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari.
Quindi è il Ministro della Salute che in sede di Governo dovrà far valere anche la ragione della richiesta da parte nostra di riassegnare i 182 milioni – perché questa è la sanzione – al capitolo del servizio sanitario. Per informazione della Consigliera, però, evidenzio che ad oggi l'importo della sanzione non è ancora affluito al bilancio dello Stato, cioè le aziende non hanno presumibilmente pagato ancora la sanzione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La parola, per la replica, alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Sì, debbo dire abbastanza soddisfatta della scrupolosità informativa mostrata dalla Presidente circa questa vicenda. Resta in sospeso una questione abbastanza importante che era relativa all'individuazione dei costi sostenuti specificamente – la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ringrazio se posso avere dovizia di particolari – dalla Regione dell'Umbria, quanto è stato il costo complessivo per il farmaco.
Debbo dire e faccio soltanto rilevare che da operazioni di questo tipo, se si focalizzasse di più l'attenzione anche delle Regioni, dello Stato centrale sugli sprechi che in questo caso vanno nel mondo sanitario, ci renderemmo conto di quanto è possibile recuperare. 1 miliardo e 200 milioni – questa è stata la richiesta del Ministero alle due aziende – a conti fatti sono all'incirca una finanziaria, quindi, anziché andare di nuovo a prelevare sempre dalle casse dei lavoratori e dei contribuenti, se cominciassimo a fare operazioni di questo tipo, io credo che davvero assolveremmo appieno il nostro ruolo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Chiamo l'oggetto n. 197.

OGGETTO N. 197 – DIMISSIONI DALL'INCARICO RASSEGNATE DAL PRIMARIO DEL REPARTO DI CHIRURGIA VERTEBRALE DELL'OSPEDALE DI NARNI – PROVVEDIMENTI ED INIZIATIVE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE CON RIFERIMENTO ALLA VICENDA CHE HA DETERMINATO TALE EVENTO – Atto numero: 1621
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Monni e De Sio

PRESIDENTE. Interrogano i Consiglieri Monni e De Sio; risponderà la Presidente Marini. La parola al Consigliere De Sio per l'illustrazione dell'interrogazione.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Presidente, credo che questo sia uno degli esempi come si possano in qualche modo determinare, per cause burocratiche, alcune inefficienze che gravano sulla qualità del Servizio sanitario regionale.
Presso l'Ospedale di Narni, da alcuni anni, si è andata a sviluppare, soprattutto grazie all'impegno del dottor Roccalto, un reparto di chirurgia vertebrale, che ha avuto la possibilità di assurgere alle cronache anche nazionali perché è uno di quei centri maggiormente specializzati, rinomato dopo il CTO di Torino e il San Carlo di Nancy di Roma, riuscendo anche a diminuire la mobilità passiva, quindi avere un alto tasso di capacità di attrarre mobilità attiva.
Nelle difficoltà organizzative del servizio sanitario presso l'Ospedale di Narni il dottor Roccalto era stato esonerato dal dirigente medico di presidio dell'ospedale dai turni di guardia in quanto lui aveva, per il suo ruolo, equiparato a quello di direttore di struttura complessa, per analogia, gli obblighi e i compiti del direttore di struttura complessa e quindi l'enorme carico di lavoro, la capacità di far fronte a una mancanza di assoluta collaborazione, le strutture difficili da gestire, insomma, sono stati tutti elementi che hanno fatto sì che si potesse far fronte a questo servizio, pur nell'assenza delle strutture di sostegno da parte dell'Azienda sanitaria locale.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ora, con un provvedimento da parte del dottor Fratini, Direttore Generale della A.S.L. 2, anziché incentivare maggiormente la struttura, investendo su maggiori attrezzature e risorse umane, burocraticamente al Primario della chirurgia vertebrale è stata inviata la comunicazione di dover rientrare nel servizio di guardia interdivisionale e primo soccorso di Narni-Amelia, imponendo quindi di lavorare sui turni notte e giorno.
Si tratta di persone che, come sapete, non possono essere semplicemente considerate a livello burocratico perché devono lavorare di notte alle strutture di guardia e di giorno nella sala operatoria. Poiché credo che l'impegno del dottor Roccalto in questi anni sia stato anche quello di accumulare giorni di ferie e straordinari proprio per far fronte alle esigenze della struttura che dirige, questo aspetto in stile tipicamente burocratico ha portato poi alle dimissioni da parte del dottor Roccalto, alla perdita di una grande professionalità che era al servizio dei cittadini e credo, quindi, anche a un depauperamento della potenzialità che questa struttura poteva svolgere, oltre tutto in un momento nel quale l'Ospedale di Narni era a supporto anche dell'attività dell'Azienda ospedaliera di Terni.
Quindi noi chiediamo di sapere quali provvedimenti si intendano intraprendere perché non è possibile non la 'fuga di cervelli', com'è stato ironizzato, ma la fuga di grandi professionalità dalla nostra regione, fatto assolutamente da non sostenere con atteggiamenti burocratici che non hanno alcun senso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Per la risposta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
Credo che l'interrogazione provi a far intendere una cosa diversa rispetto al contratto di lavoro e agli obblighi che ha il dottor Roccalto, pensando che il comportamento della direzione dell'Azienda sia stato un comportamento burocratico, invece credo, proprio perché è fatta nell'Aula del Consiglio regionale, dobbiamo richiamare attentamente i punti.
Il dottor Roccalto è un dirigente medico dell'Unità operativa di ortopedia del presidio ospedaliero di Narni, che ha un incarico di struttura semplice dipartimentale, e non è titolare di nessuna responsabilità di struttura complessa né nell'Ospedale di Narni né in nessuna parte del sistema sanitario regionale, tant'è che il suo direttore di struttura complessa è il dottor Dino Scaglia. Inoltre, l'ospedale di Narni è un ospedale, essendo uno degli ospedali di territorio, dove vige la guardia multidisciplinare al Pronto Soccorso, come avviene in tutti gli altri ospedali di territorio, e quindi per obblighi del contratto nazionale di lavoro tutti i dirigenti medici, a eccezione delle strutture complesse – che sono tre operative a Narni, la dottoressa Cortis, il dottor Petrarchini e il dottor Provaroni – sono obbligati a stare nei turni previsti dalle guardie multidisciplinari, che peraltro si traducono in pochissimi turni di notte al mese, a volte anche due notti al mese per ciascuno medico chiamato dagli altri reparti.

Il secondo punto è che il dottor Roccalto ha già sollevato il tema delle guardie attraverso una causa intentata all'Azienda sanitaria. Il Tribunale di Terni, con sentenza del 2010, avendo il dottor Roccalto sollevato un ricorso riguardo all'estromissione dal servizio di Pronto Soccorso – quindi lui ha fatto una causa essenzialmente su questo oggetto – ha respinto il ricorso su tutti i punti sollevati dal dottor Roccalto. Peraltro, l'Azienda sanitaria è talmente convinta anche dell'operato e della qualità del servizio che viene eseguito, dell'importanza dell'attività di chirurgia vertebrale, che ha pure fatto investimenti, anche recenti – sì, abbiamo fatto investimenti proprio perché questo punto era stato sollevato anche a Narni direttamente dalla direzione – che riguardano alcune strumentazioni del sistema radiologico, è stata riadeguata anche una parte della struttura, la sala operatoria dove si svolgono queste attività, investendo oltre 300.000 euro. A dimostrazione dell'importanza che noi riserviamo a questo tipo di attività, che si svolge prevalentemente in attività programmata, non in attività di emergenza, tant'è che la sentenza tra le motivazioni ha respinto anche su questo oggetto.
Inoltre, nell'Ospedale di Narni a questa attività che vi dicevo, di guardia diurna e notturna multidisciplinare, partecipano tutti i professionisti, come il dottor Roccalto di tutta la struttura, compresi i chirurghi, compresi quelli che fanno la chirurgia d'urgenza, cioè quelli che possono trovarsi sovrapposte le attività, e la garanzia dei turni si traduce in due, massimo tre, notti al mese per ciascun professionista e come tale, considerando che l'attività è prevalentemente programmata e che i turni di notte sono così sporadici, non ha determinato nessuna difficoltà all'espletamento dell'attività chirurgica. E io vorrei dire questo: la situazione del dottor Roccalto è comune a tanti medici, anzi, alla quasi totalità dei medici di questa regione, in particolare quelli che operano negli ospedali di territorio e negli ospedali di emergenza.
Quindi il nostro compito è creare le migliori condizioni, ma anche rispettare il contratto di lavoro e le responsabilità professionali, specie quando si è intentata una causa su questo tema, e c'è una sentenza che obbliga l'Azienda al rispetto del contratto di lavoro, cosa che il professionista dovrebbe conoscere, per cui considero davvero fuori luogo che un singolo professionista attivi il Consiglio regionale per il rispetto del contratto di lavoro e delle sue competenze professionali rientranti anche nel contratto di lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La parola, per la replica, alla Consigliere Monni.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).
Presidente, innanzitutto, penso che qualsiasi professionista possa attivare la forma che ritiene opportuna, se pensa di non essere trattato com'è giusto.
Seconda riflessione che ci viene subito in mente è che in precedenza questo professionista è stato esonerato dall'Azienda stessa per non fare le guardie, e dunque se prima era stato esonerato vuol dire che qualcuno aveva sbagliato, quindi il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

professor dottor Fratini, che fa sempre il primo della classe, dovrebbe capire se qualcuno della sua struttura viene esonerato vuol dire che un errore c'è.
Sta di fatto che il dottore in questione ha fatto un'altra volta ricorso presso i tribunali. È giusto quello che dice, che tutti i professionisti devono avere lo stesso trattamento, ma se un professionista lavora a quei livelli, riconosciuto dall'Azienda stessa, che fa degli investimenti, bisogna dare le condizioni e la tranquillità di lavorare in modo adeguato. Spesso, invece, il trattamento, da parte soprattutto di quella A.S.L., per gli amici è in un modo e per chi invece non è allineato è in un altro. Allineato a livello forse non politico ma ad altri livelli, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monni. Chiamo l'oggetto n. 203.

OGGETTO N. 203 – LINEE-GUIDA APPROVATE DAI GOVERNATORI DELLE REGIONI RELATIVAMENTE ALLA FECONDAZIONE ETEROLOGA – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA NECESSITA' CHE IL FUTURO ATTO DI RECEPIMENTO DA PARTE DELLA GIUNTA MEDESIMA RECHI INEQUIVOCABILE SPECIFICAZIONE DELLA DIVERSITA' DI SESSO DEI COMPONENTI LA COPPIA RICEVENTE – Atto numero: 1634
Tipo Atto: Interrogazione
Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; risponderà nuovamente la Presidente Marini. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'illustrazione dell'interrogazione.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Questa è una materia delicata perché non ha risvolti solo di natura medica ma sottende anche aspetti di natura psicologica ed etica, e quindi, nonostante ognuno di noi abbia le proprie convinzioni, credo che dobbiamo affrontarla lontani da pregiudizi di natura ideologica e partiti presi, anche perché credo che bisogna trovarcisi in certe situazioni per poter poi giudicare.
Ora, il 4 settembre sappiamo che i governatori all'unanimità, tra cui anche lei, Presidente, hanno approvato delle linee guida valide per tutte le Regioni, e non era così al momento in cui è stata scritta l'interrogazione, mi sembra che il 15 settembre la Giunta regionale avvia fatto la delibera di recepimento in merito. Ora, a prescindere dal fatto che avrei – proprio come Conferenza delle Regioni, ma ovviamente io non sono nessuno – aspettato una legge-quadro di livello nazionale perché, come in altre materie, quando non si è certi (e penso anche all'ultima questione sulle indennità dei medici), ci si rivolge al Ministero per lumi, per essere certi di poter erogare in qualche modo, forse pure in questo caso era bene evitare una giungla normativa, che solo in parte è stata evitata da una comune determinazione dei governatori.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

All'interno di queste determinazioni ci sono delle linee d'indirizzo, fra cui anche quelle che la coppia ricevente abbia un aspetto di natura biologica, recita la delibera dei governatori, di "genere diverso". Quello che chiedo, Presidente, è se in questa delibera – perché anche questo è un altro mistero gaudioso di lunghissima data, magari i giornali ne hanno il contenuto, ma i Consiglieri regionali possono vederla solo quando esecutiva, solo quindici giorni dopo, quindi ad oggi io non ce l'ho sulle mani – questa linea guida di "genere diverso" è stata quantomeno recepita anche dalla delibera umbra; in secondo luogo – e lo chiedevo con questa interrogazione – se al posto di "genere" si usasse la parola "sesso" perché la parola "genere" è estremamente equivoca, e non esclude di per se stessa che la coppia ricevente possa essere anche dello stesso sesso (femminile, ovviamente, perché l'altro sarebbe biologicamente impossibile). Ma me lo spiegherà, se me lo rimarca ufficialmente mi farebbe piacere, Presidente, anche perché certe dizioni sono fatte proprio per poter essere aggirate in futuro, e siccome la deriva relativistica del nostro continente sembra inarrestabile è bene sempre mettere dei punti fermi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Per la risposta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
In merito all'interrogazione giustamente il Consigliere Lignani ha sottolineato che era antecedente anche alle decisioni, quindi contiene alcuni elementi che in realtà la Conferenza delle Regioni ha chiarito e sgombra anche il campo da alcuni contenuti che l'interrogazione sollevava, però io credo che sia opportuno anche ricostruire come noi ci siamo comportati anche coerentemente.
La sentenza della Corte Costituzionale di fatto ha abrogato una parte della legge 40, l'articolo che prevedeva il divieto della fecondazione eterologa. L'automatica abrogazione determina non un vuoto normativo ma un'applicazione della legge 40 per cui la fecondazione omologa ed eterologa diventa un automatismo. Pertanto, non a caso, il Ministro della Salute intendeva provvedere immediatamente con decreto a disciplinare le linee guida nazionali per tutte le Regioni, sia per i centri pubblici ma in modo particolare per i centri privati della fecondazione assistita, perché l'abrogazione immediatamente determina il fatto che si possa fare, e si sarebbe potuta fare prima di qualunque regolamentazione.
Il Governo ha poi deciso – autonomamente, per ragioni tecnico-politiche, non so – di non disciplinare con proprio decreto ma di affidare la disciplina al Parlamento, pertanto dal giorno della sentenza a quando il Parlamento disciplinerà noi non abbiamo una situazione in cui non si può effettuare l'eterologa, ma abbiamo una situazione nella quale sia i centri pubblici sia in modo particolare i centri privati, che era quello che ci preoccupava ancora di più, avrebbero potuto effettuare l'eterologa senza nessuna linea guida sanitaria, nessuna disciplina di sorta. Motivo per il quale le Regioni – che sono la frontiera del servizio perché poi il servizio concreto viene erogato sul territorio – si sono volute dotare di una normativa tecnica e sanitaria,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

perché il documento è frutto di una commissione tecnica che abbiamo istituito di tutte le Regioni italiane, in particolare di quelle che hanno più professionisti anche operanti su centri, con più esperienza nel settore; abbiamo voluto disciplinare le linee guida sanitarie che permettono di richiamare a una sorta di responsabilità e di autorizzazione i punti più delicati, che sono volti anche al controllo delle strutture sanitarie pubbliche e private e alle relative autorizzazioni. E quindi le linee guida che vanno a disciplinare molti punti sono state oggetto, peraltro di un'approvazione unanime della Conferenza delle Regioni, quindi di presidenti che hanno anche orientamenti politici e culturali differenti, perché è prevalso l'aspetto in questo caso di responsabilità istituzionale, ma anche gestionale del servizio sanitario.
Faccio un esempio: noi in Umbria abbiamo un centro pubblico, quello presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, con professionisti dell'Università e del sistema sanitario regionale, e un centro privato di fecondazione assistita autorizzato. Se non fossero state approntate le linee guida, noi avremmo lasciato alla discrezionalità completa e quindi anche all'assenza di controlli, e quindi anche alla responsabilità per alcuni aspetti più secondari; abbiamo quindi stilato queste linee guida comuni che riguardano i centri autorizzati, come avviene la procedura nei centri autorizzati, i requisiti soggettivi delle coppie, che sono coerenti – così rispondo a un punto – alla legge 40. L'articolo 5 disciplina già i requisiti soggettivi, quindi l'eterologa diviene applicabile in analogia all'omologa. Quello che non consente la legge 40 non lo possono fare le linee guida delle Regioni, quindi i singoli, le coppie, uomo-donna, coppie dello stesso sesso, prevale l'articolo 5, quindi al di là di quello che io posso pensare individualmente vige l'articolo 5, per cui sono oggi esclusivamente coppie eterosessuali che hanno una patologia di natura irreversibile di sterilità o di infertilità. Quindi limita anche, e non posso ricorrere alla fecondazione assistita, qualora non ci sia la patologia, per scelte che sono di natura individuale, soggettiva, perché il limite è della legge 40. Personalmente io considero una serie di limiti che andrebbero modificati, ma questo non è un dibattito nella competenza oggi del Consiglio regionale o del Presidente della Giunta regionale.
La selezione dei donatori perché, a differenza dell'omologa, l'eterologa prevede due donatori, entrambi fuori dalla coppia, e quindi vanno disciplinati i centri su questa materia, onde evitare il *far west*, onde evitare che dei centri li acquistino, per esempio, pagandoli, onde evitare responsabilità di natura sanitaria. Un test di screening per il controllo dei donatori, le analisi di laboratorio, la gestione dei risultati di laboratorio.
Inoltre, rispondendo all'ultima parte, che è un tema molto discusso e che anche la Conferenza dei Presidenti ha inserito nel documento, rispetto ai ticket e alle prestazioni sanitarie, abbiamo equiparato la procreazione assistita tramite la tecnica dell'eterologa alla fecondazione assistita tramite la tecnica dell'omologa, quindi applicando gli stessi criteri che avevamo. Le differenze che ci sono tra le regioni in realtà derivano in parte non tanto da ragionamenti ideologici o culturali, ma da differenze che oggi ci sono anche per le tecniche dell'omologa, cioè ci sono regioni che sottopongono a ticket le analisi di laboratorio, noi le analisi di laboratorio le equipariamo all'accesso quindi con le fasce che sono previste per gli altri esami di

laboratorio, per cui se tu sei nella fascia di reddito che hai l'obbligo di pagare il ticket lo paghi, e se sei nella fascia di reddito esenti, sei esente, ma la tecnica viene erogata in regime di gratuità come per l'omologa.

PRESIDENTE. Presidente, la invito a concludere.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
Ho finito ma credo che il tema fosse molto sentito. Pertanto, con delibera, che consegnerò al Consigliere, ma credo che ne sia in possesso, la n. 1142 del 15 settembre 2014, abbiamo recepito il documento della Conferenza delle Regioni e abbiamo provveduto a disciplinare per i nostri due centri attualmente operanti all'interno della Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La parola, per una breve replica, al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Sarò molto veloce, Presidente. Preliminarmente, cambiamo il Regolamento del Consiglio regionale per entrare in possesso della delibera solo quindici giorni dopo, da quando è pubblicata, altrimenti ringrazio la Presidente se me la fornisce in questo momento.
Ringrazio la Presidente per l'esauriente esposizione. Rimangono, però, dei dubbi, dei dubbi che sono determinati non da filosofie ma da applicazioni giuridiche perché l'analogia automatica tra omologa ed eterologa, francamente, non mi convince in una prospettiva futura perché nella omologa è fin troppo evidente che alla fine della fiera per i motivi legati alla natura, o al creato, come preferisco chiamarla, di fatto non ci possono essere che un uomo e una donna, mentre per l'eterologa questo non è necessariamente a priori che due persone dello stesso sesso non possano adottare una persona e quindi di fatto... *(Intervento fuori microfono della Presidente)*
Solo donne, certo, è evidente. Ancora agli uomini questo non è permesso!
Però, a parte il sorriso che può nascere spontaneo su questo tipo di battute, rimane invece un elemento di natura drammatica, autorevolmente drammatica, su cui bisogna in qualche modo vigilare, per scongiurare derive che possano, da un lato, destrutturare la società, dall'altro, aumentare anche un tasso di infelicità di coppie, che alla fine, quando intraprendono questo tipo di percorso, sanno da dove partono ma quasi mai sanno dove si va a finire.
Quindi auspichiamo un controllo in ordine a tale questione. Noi continueremo a vigilare in materia, sui costi, oltre che sull'evoluzione di norme, che non ci lasciano tranquilli su quella che può essere, appunto, una deriva e una giungla normativa in criteri e in un panorama normativo di carattere etico. Grazie, Presidente.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Con questa interrogazione si conclude la sessione di Question Time.
La seduta è sospesa. È convocata immediatamente la Conferenza dei Capigruppo per incontrare una delegazione dei rappresentanti dei lavoratori della Grifo Latte. L'incontro si terrà in Sala Sindaci.

La seduta è sospesa alle ore 11.45 e riprende alle ore 12.21.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, vi chiedo di prendere posto per riprendere i lavori.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seduta del **16 settembre 2014**.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza della Consigliera Rosi e dell'Assessore Cecchini.

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo *2 bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il decreto

- **n. 85 del 15 settembre 2014:** "Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 2. Designazione nel Collegio sindacale di due componenti di spettanza della Regione Umbria"

Comunico inoltre

- che il Consigliere Smacchi ha richiesto, ai sensi dell'art. 98 del Regolamento interno, che la mozione n. 1638, concernente: "Adozione di urgenti iniziative da parte della Giunta regionale ai fini del pagamento ai lavoratori della ex A. Merloni della cassa integrazione in deroga e per la proroga della stessa fino al 31/12/2014" venga iscritta con urgenza all'ordine del giorno dei lavori della odierna seduta dell'Assemblea legislativa.

Ricordo che sulla iscrizione decide, ai sensi del medesimo art. 98, l'Ufficio di Presidenza, di concerto con la Conferenza dei Presidenti dei gruppi assembleari.
- che il Presidente della Giunta regionale ha trasmesso, ai sensi dell'art. 3 – comma 3 - della legge regionale 12 novembre 2012, n. 18 (Ordinamento del Servizio sanitario regionale), la deliberazione giuntale n. 944 del 28 luglio 2014, concernente: "Ripartizione tra le Aziende UU.SS.LL. e le Aziende ospedaliere della quota del Fondo sanitario nazionale per spese correnti - anno 2014 - Direttive vincolanti alle stesse Aziende".

Significo, altresì, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:
ATTO N. 1458 – INTERROGAZIONE del Consigliere Monacelli, concernente: "Ospedale San Giovanni Battista di Foligno - Disagi derivanti dalla mancata presa di servizio del nuovo responsabile del Reparto di Otorinolaringoiatria – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";

ATTO N. 1589 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Diga di Montedoglio sul fiume Tevere - Ripetuti guasti che hanno interessato le condotte di interconnessione irrigua - Esiti negativi delle analisi sperimentali effettuate sui materiali delle condotte medesime dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università degli studi di Perugia - Azioni intraprese dalla Giunta regionale - per il tramite dell'Avvocatura regionale - ai fini della citazione in giudizio dei responsabili dei ripetuti guasti";

ATTO N. 1609 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Servizio - messo in onda dall'emittente televisiva tedesca Ard das erste - di denuncia dello stato di degrado di alcuni tratti della pista ciclabile del lago Trasimeno realizzati con fondi pubblici - Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo - Motivazioni della mancata risposta all'interrogazione n. 658/2011 sul restauro del borgo di Coacri in Comune di Città di Castello";

ATTO N. 1614 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Deliberazione della Giunta regionale n. 818 del 7 luglio 2014 - Piano di comunicazione istituzionale - Linee di intervento per il 2014 - Risorse finanziarie che verranno destinate al conseguimento dei sub obiettivi 3 e 5 - Attività che verranno finanziate per gli obiettivi 3, 5 e 6".

A questo punto, Colleghi, apriamo il Consiglio con l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – NORME PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI – ABROGAZIONE DELLA L.R. 10/07/1987, N. 34 – Atti numero: 1528 e 1528/bis

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Relazione della Commissione Consiliare: II referente
Relatore di maggioranza: Consr. Mariotti (relazione orale)
Relatore di minoranza: Consr. De Sio (relazione orale)
Tipo Atto: Disegno di legge regionale
Iniziativa: G.R. Delib. n. 395 del 15/04/2014

PRESIDENTE. La parola, per la relazione di maggioranza, al Consigliere Mariotti.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*.
Il presente disegno di legge, concernente "Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti", abrogazione della legge regionale 10. 07.1987, n. 34, sottoposto all'Assemblea, detta disposizioni volte alla tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori e degli utenti con la finalità di tutelare la salute, gli interessi economici giuridici, nonché di garantire l'adeguatezza dell'informazione e la correttezza della pubblicità. Inoltre si propone di promuovere l'educazione al consumo critico, il miglioramento della sicurezza, la qualità di prodotti e servizi, la valorizzazione dell'associazionismo, la partecipazione dei consumatori allo sviluppo sostenibile e solidale dell'economia e della società regionale.
Principi e obiettivi, questi ultimi, che si innestano in un contesto più generale e che trovano oggi riscontro in un ampio e generalizzato processo di ricostruzione sostanziale di un impianto normo-giuridico a favore della tutela del cittadino consumatore. Un concetto che postula una idea progressiva ed espansiva della pratica del riconoscimento di sfere di nuovi e moderni diritti, e tutele dei cittadini, intesi come utilizzatori di beni e servizi prodotti dell'economia. Al contempo, un'impostazione che correda il riconoscimento di uno *status* di consumatori con l'esistenza ormai consolidata di un *corpus* di leggi che regola i rapporti del consumatore con le cosiddette "categorie professionali" e che può interpretarsi come una revisione del principio illuminista di uguaglianza formale.
Queste norme, infatti, presuppongono una disuguaglianza sostanziale fra le parti che sono titolari di diritti e doveri diversi, e a questa disuguaglianza sostanziale corrisponde poi una disuguaglianza legale, in questo senso ha operato negli ultimi decenni il legislatore comunitario, ordinando normative secondo le tipologie dei soggetti destinatari, intendendo le condizioni delle persone come interesse pubblico e sociale.
Brevemente in ordine alle regole della materia e al testo oggi in discussione.
A livello regionale la materia è disciplinata dalla legge regionale 10.07.1987. n. 34, a livello nazionale la normativa a tutela del consumatore è contenuta essenzialmente nel decreto legislativo 6.07.2005, conosciuto come "Codice del consumatore".
Lo Statuto regionale, all'articolo 6, testualmente recita: "la Regione concorre a tutelare i diritti dei consumatori e a favorire la correttezza della informazione, la sicurezza e la qualità dei prodotti". A seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è reso necessario l'intervento del legislatore regionale che, nel rispetto della normativa statale e comunitaria, in attuazione dell'articolo 6 dello Statuto della regione

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

medesima, stabilisca nuove disposizioni finalizzate a individuare strumenti a sostegno di interventi di informazione e di educazione del consumatore e preveda l'abrogazione della richiamata legge 34.
Il provvedimento legislativo è da ricomprendersi nell'ambito della potestà regionale concorrente e residuale in quanto si configurano competenze trasversali. La tutela dei consumatori non può considerarsi una materia in senso stretto piuttosto una competenza trasversale che attiene più materie, proprio per tale carattere trasversale si configurano sia una competenza legislativa statale, sia una competenza concorrente, sia una competenza residuale.
Quindi le competenze regionali nei riguardi dei consumatori afferiscono sostanzialmente a iniziative a favore delle associazioni e programmi di intervento per l'informazione e l'educazione che rispondano a esigenze particolari e specifiche e che non incidano sui diritti dei consumatori né sulla disciplina dei loro rapporti.
Necessita sottolineare due aspetti: uno riguardo alla tutela, la quale tende a divenire progressivamente preventiva e a carattere diffuso e anticipatorio, anziché di tipo successivo; l'altro riguarda la funzione educativa in materia consumeristica, quest'ultima viene rivalutata e nel contempo si osserva che la titolarità a svolgere questa funzione non appartiene in maniera esclusiva alla Regione, ma viene condivisa in termini positivamente e modernamente sussidiari dalla Regione stessa, con le associazioni dei consumatori, che dovranno contribuire a sviluppare la coscienza critica del consumatore e al contempo tutelarne i loro diritti.
Il provvedimento mira a un rapporto stabile con il mondo associazionistico in quanto è uno dei principali obiettivi da conseguire attraverso l'individuazione di interlocutori rappresentativi da individuare all'interno di quel mondo e attraverso la creazione e il consolidamento di un organismo, la Consulta, deve accomunarli e che provveda a rappresentare unitariamente proposte e iniziative.
Nello specifico le disposizioni recate all'articolo 1, comma 3, degli articoli 2, 4, 5, 6 assumono un'importanza fondamentale per i provvedimenti in questione in quanto, rispettivamente, prevedono: 1) il riconoscimento delle funzioni di tutela e rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti; 2) l'istituzione del registro regionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti; 3) la costituzione della Consulta regionale rappresentativa delle associazioni dei consumatori e degli utenti per lo sviluppo del consumerismo e le funzioni della Consulta stessa.
La logica sottesa è quella di favorire condizione affinché il movimento associativo consumeristico possa autonomamente liberamente ed autonomamente confrontarsi, esprimere pareri, assumere orientamenti, decisioni e iniziative caratterizzate da autorevolezza e autonomia. L'obiettivo, dunque, è quello di valorizzare le istanze associazionistiche, facendole derivare da un organismo che, rappresentando unitariamente le associazioni, possa assumere la veste di interlocutore rappresentativo e autorevole e per questo primario nei confronti della Regione. In ultimo, gli articoli prevedono la programmazione degli interventi relativi alle politiche di tutela e di difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti, approvate dalla Giunta regionale entro il 30 aprile di ogni anno. Gli obiettivi e le priorità degli

interventi relativi alla politica di tutela e difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti sono individuati dal DAP.
L'articolo 9 del presente disegno di legge detta inoltre disposizioni per la copertura finanziaria degli oneri, derivanti dall'attuazione della presente legge, di cui agli articoli 5 e 6. L'articolo 5 descrive le funzioni attribuite alla Consulta ma che sono svolte sostanzialmente senza alcun onere finanziario a carico del bilancio regionale per quanto riguarda i primi quattro punti delle funzioni assegnate.
Per quanto riguarda invece le attività previste dalle lettere e) e h), queste consistono nel promuovere la realizzazione di studi, ricerche ed iniziative sui problemi del consumo, della fornitura di servizi e sui diritti dei consumatori e degli utenti, attraverso indagini e rilevazioni sull'andamento e sulla struttura di prezzi delle tariffe, e dei tributi applicati sul territorio regionale, nonché nell'elaborazione di programmi per la diffusione dell'informazione presso i consumatori e gli utenti. L'onere finanziario che ne deriva per il bilancio regionale è stimabile complessivamente in euro 50.000 annui, di cui euro 30.000 per le attività di ricerca e 20.000 per le attività di formazione, di cui alla lettera h).
All'articolo 6, inoltre, si individuano gli obiettivi e le priorità e si definiscono interventi mirati, già enunciati all'articolo 1 del presente disegno di legge, volti a sostenere le politiche di tutela e difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti attraverso lo strumento del programma annuale di interventi, che prevede: iniziative dirette della Regione, realizzate anche in collaborazione con le associazioni; contributi per iniziative e progetti presentati dalle associazioni iscritte nel registro regionale; contributi per i finanziamenti degli sportelli di cui all'articolo 2, comma 5, lettera c), e degli eventuali sportelli derivanti dalla definizione dell'articolazione territoriale degli stessi. L'onere regionale per l'attuazione del programma annuale, di cui al comma 4, articolo 6, può essere stimato complessivamente in 110.000 euro annui da ripartire per le attività di cui alle lettere già richiamate a), b, c) e d). I relativi oneri finanziari già previsti per gli stanziamenti della legge regionale 10.07.1987, n. 34, alle UPB 8 1 13, capitoli 5701 e 5702 del bilancio regionale.
La II Commissione, preso atto sia delle risultanze delle audizioni dei soggetti interessati, svolte dalla Commissione medesima, sia del parere espresso dal Consiglio delle Autonomie locali, degli emendamenti presentati e approvati in Commissione nella seduta del 28 agosto u.s., ha esaminato il presente atto; ha deciso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, del Regolamento interno, di esprimere parere favorevole sul testo che si propone, così come risulta emendato, e di dare incarico a relazionare all'Assemblea legislativa al sottoscritto e al Consigliere De Sio. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mariotti. La parola, per la relazione di minoranza, al Consigliere De Sio. Chiederei ai Colleghi di permettere a chi ha la parola di intervenire.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore di minoranza*.
Grazie, Presidente. Molto brevemente, come ricordato dal collega Mariotti, nella II Commissione consiliare abbiamo analizzato questo testo, che tra l'altro innova una disciplina ormai vecchia, del 1987, che però è una disciplina quanto mai attuale rispetto al problema della tutela dei consumatori, la giungla nella quale molto spesso i cittadini si trovano a operare. Quindi le cose che sono state dette, anche le sollecitazioni che ci sono venute da parte dell'Unione Europea, che ha stabilito un suo percorso, nel quale gli Stati poi hanno improntato le politiche di tutela del consumo, credo che sia stato opportuno recepirle anche nella nostra normativa regionale, soprattutto nelle attività istituzionali che Comuni e Regioni devono cercare di espletare nel compito appunto di assistenza.
E' altrettanto vero, però, che rispetto a questo aspetto, dove il bicchiere mezzo pieno è da preferire al bicchiere mezzo vuoto, quindi di un giudizio sostanzialmente positivo, secondo me, si rimane ancora legati a un aspetto un po' superato anche rispetto alle attività che vengono svolte da parte delle Istituzioni, tipo la Regione dell'Umbria, nelle capacità di declinare da parte di coloro che siano chiamati a svolgere questo compito. Cioè è sicuramente importante che vi siano associazioni legate a sindacati, a partiti, ad associazioni semplici di cittadini che svolgano questo tipo di attività, e uno degli elementi sui quali ci si è concentrati proprio per evitare una proliferazione troppo estesa di questo tipo di attività, che molto spesso sono surrettizie ad altri compiti, è stato proprio quello di individuare dei meccanismi che in qualche modo asciugassero la platea di coloro che sono titolati a parlare per nome e per conto. Quindi la creazione dell'albo, la creazione della consulta, tutti elementi che però hanno risentito, a nostro avviso, di un approccio anche qui burocratico della materia per evitare che la libera iniziativa facesse nascere situazioni poi non più controllabili.
Noi crediamo che questo aspetto sarebbe stato maggiormente risolvibile con l'individuazione in capo ai Comuni, che sono quelli che devono offrire anche un servizio ai cittadini sotto questo aspetto, quindi della tutela, per la creazione e messa a disposizione di spazi che fossero stati fruibili per chiunque; mentre invece ci siamo in qualche modo ristretti all'interno di recinti burocratici, che prevedono un numero *x* di iscritti, questi iscritti che devono essere presenti in alcuni Comuni in un numero tale che non sia poi al di sotto dello 0,5 per cento della popolazione. Insomma, tutta una serie di situazioni che crediamo non aiutino soprattutto coloro che vogliono svolgere questa attività in modo assolutamente indipendente e libero da altro tipo di interesse, di essere messi appunto nella condizione di usufruire di mezzi e strumenti.
Parlo di mezzi e strumenti, quindi c'era da parte nostra anche una capacità di prevedere come migliorativo un testo, che però evitasse di perpetuare questa situazione del finanziamento ad associazioni che non fa nient'altro che ricalcare un sistema vecchio, che è stato un sistema che negli anni passati ha distribuito a pioggia, in tutta Italia, milioni e milioni di euro, in compiti che molto spesso non erano quelli della tutela del consumatore.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io vorrei solo ricordare che quella delle associazioni dei consumatori, senza nulla togliere a chi svolge adeguatamente il proprio compito, è stata molto spesso una vera e propria 'casta nella casta' (perché poi si parla di "casta" solo per alcune categorie), e che dal 2003 al 2008 alle associazioni dei consumatori sono stati in cinque anni erogati dal sistema pubblico come 47,7 milioni di euro, e che secondo alcune ricerche queste sono state garantite tutte dal denaro pubblico. Quindi credo che in queste condizioni sia difficile contestare alcune scelte che hanno fatto anche le Regioni di ridurre di molto, se non addirittura di cancellare questo tipo di contribuzioni.
Quindi se noi riteniamo che questo sia un atto sicuramente importante, un atto che semplifica e, se volete, disciplina meglio coloro che debbano svolgere talune funzioni, al contempo riteniamo che vi sia ancora un'incapacità di poter far viaggiare fuori dai criteri dell'assistenza pubblica questo tipo di associazionismo, molto spesso sono associazioni che non fanno nient'altro che replicare con soldi pubblici un'attività per certi versi anche politica. Io vorrei ricordare che nelle ultime elezioni che si sono svolte, quelle politiche, ci sono state delle liste di consumatori, che si sono presentate e che facevano riferimento ad associazioni di consumatori che vengono finanziate con denaro pubblico.
Credo che sia stato un miglioramento sicuramente quello che abbiamo fatto, sarebbe stato però molto meglio concentrare gli aiuti e i sostegni in capacità logistiche, cioè i Comuni che mettevano a disposizione spazi e strumenti anche tecnologici per far svolgere nel migliore dei modi a chiunque avesse avuto questa volontà dal punto di vista associativo di essere a tutela dei consumatori, senza per questo entrare in quella logica politico-sindacale che ricorda molto quella che abbiamo avuto fino a qualche tempo fa.
Per questo annunciamo su questo provvedimento un voto di astensione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. E' aperta la discussione generale. Non ci sono alle momento richieste di intervento. Se non vi sono, passo la parola all'Assessore Paparelli per la Giunta. E' finita la possibilità di presentare emendamenti. Sono stati presentati emendamenti a firma Buconi.

Fabio PAPARELLI *(Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica)*.
Grazie, Presidente. Solo per ribadire alcune questioni. Ovviamente, fare una riforma, come veniva detto, di una legge, di norme in materia che sono abbastanza datate, riformare l'esistente attraverso anche processi partecipativi che coinvolgono realtà esistenti è un processo complicato rispetto al quale si può sempre far meglio, ma credo che sia stato raggiunto un importante punto di equilibrio che tende, da un lato, a valorizzare le effettive realtà consumeristiche esistenti, che possano avere un futuro anche in base alle norme che approveremo oggi, rispetto a una giungla che per la tutela effettiva del consumatore stesso rischia di essere invece deleteria.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il principale obiettivo di questo testo è stato quello di individuare strumenti a sostegno di interventi di informazione e di educazione del consumatore, perché questo è l'obiettivo fondamentale della legge, cioè: assumere educazione e informazione quali strumenti per ridurre le asimmetrie informative che caratterizzano il rapporto di consumo a discapito del consumatore. E la Regione, nel rivalutare questa funzione educativa, anche se non ne ha la titolarità esclusiva perché è concorrente con la legge dello Stato, ritiene di poter condividere questa finalità con le associazioni dei consumatori che debbono avere come obiettivo quello essenziale di contribuire a sviluppare la coscienza critica del consumatore.
Pertanto ci siamo posti il tema in primo luogo della ricerca di un rapporto stabile con il mondo dell'associazionismo, che costituisce uno dei principali obiettivi di questo disegno di legge, e lo intendiamo conseguire sia attraverso l'individuazione all'interno di quel mondo di interlocutori effettivamente qualificati ed effettivamente rappresentativi, e su questo abbiamo stabilito quei criteri che rappresentano per noi un limite minimo del concetto di "rappresentatività", sia mediante la creazione di una consulta, un organismo dove insieme le associazioni dei consumatori vengono investite del compito di rappresentare le proposte e le iniziative.
I requisiti li voglio ricordare anch'io, nonostante lo abbiano fatto i relatori, ma quelli importanti della sede autonoma, della effettiva rappresentatività sociale, che è fatta non solo del numero di iscritti, cioè lo 0,5 per mille degli abitanti, ma anche distribuiti, se si vuol parlare effettivamente di una realtà regionale, su una platea di Comuni, che abbiamo individuato a 7, modulata dal Codice del consumo nazionale che individua 5 Regioni. Noi abbiamo detto 7 Comuni, ma come limite minimo oltre il quale credo non si possa andare. Quindi, da questo punto di vista, non mi sento di accogliere emendamenti – ne ho visti tra quelli presentati – che vadano nella direzione opposta, cioè di abbassare l'asticella del limite della effettiva rappresentatività. Al riguardo concordo con alcune considerazioni che facevano sia il relatore Consigliere Mariotti ma anche il controrelatore Consigliere De Sio.
Lo svolgimento di un'attività continuativa con la presenza di sportelli, che garantiscano anche qui un'effettiva attività minima, che debbono essere aperti al pubblico almeno una volta ogni quindici giorni, poi se da lì l'asticella si mantiene più alta e gli standard sono più alti, è meglio, ma almeno un limite minimo dobbiamo metterlo in legge e non rimandarlo ad atti amministrativi, altrimenti faremo un'operazione che va nella direzione opposta a quella che intendiamo prendere.
Così come per la disciplina della consulta la logica sottesa è quella di favorire le condizioni affinché il movimento associativo consumeristico effettivamente rappresentativo possa esprimere pareri, assumere orientamenti, anche in maniera fortemente dialettica con la Pubblica Amministrazione e con la stessa Regione. Tant'è che abbiamo previsto la possibilità, all'articolo 8, di promuovere la partecipazione dei cittadini al sistema di controllo sulla qualità dei servizi pubblici locali.
Quindi il tentativo rispetto alla legislazione esistente è quello di alzare l'asticella, secondo il Consigliere De Sio si poteva fare di più, noi diciamo che è un punto di equilibrio importante e che fa dei passi avanti notevoli rispetto alla disciplina attuale,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

per cui mi sento di accogliere come Giunta tutti gli emendamenti orientati al perfezionamento, se non dell'innalzamento, di questa asticella, e di respingere tutti quelli che tentano di abbassarla perché andrebbero nella direzione opposta rispetto all'operazione che abbiamo tentato di fare, cioè qualificare questo mondo e questo settore anche nelle loro forme associative perché così garantiamo di più davvero l'obiettivo, cioè delle azioni e della legge che mettiamo in campo per tutelare maggiormente il consumatore, altrimenti faremmo un'operazione che rischia di essere autoreferenziale anche per le associazioni stesse, visto quant'è difficile e complicato oggi l'istituto della rappresentanza. Questo vale non solo per la politica ma vale anche e soprattutto per il mondo associativo e associazionistico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo alla fase delle votazioni.
Sono stati presentati una serie di emendamenti su alcuni articoli, in maniera particolare ad alcuni commi dell'articolo 2 e a un comma dell'articolo 10, alcuni a firma del collega Buconi, altri dei Consiglieri Chiacchieroni e Mariotti; proporrei pertanto di votare in maniera raggruppata gli articoli sui quali non sono stati presentati emendamenti, e chiederei il supporto in questo del Consigliere Segretario Galanello.
Chiamo, quindi, l'articolo 1.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti, quindi è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Vi sono alcuni emendamenti modificativi di questo articolo che dovranno essere votati prima della votazione dell'articolo stesso, quindi chiamo l'emendamento n. 4 soppressivo della lettera b) del comma 8 dell'articolo 2 a firma del Consigliere Buconi. Chiedo al Consigliere se vuole illustrarlo.
Non è aperta la votazione, quindi chiedo alla regia di sospenderla. Prego, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Molto brevemente, peraltro parlo del mio, ma vedo un analogo emendamento del collega Chiacchieroni su questo argomento, se non vado errato.

La norma così com'è oggetto di votazione prevede di documentare l'attività dell'associazione tramite la presentazione dei ricorsi giudiziari presentati a favore degli utenti. Io mi auguro che il grosso dell'attività eviti la presentazione di ricorsi giudiziari, quindi io ho proposto di sopprimerlo, il collega Chiacchieroni ha proposto che valga anche la documentazione informativa a favore, per me va bene ugualmente, purché vada superato il concetto che per essere associazione devo per forza presentare ricorsi e cause, sennò non ho riconoscimento. Non so se è chiaro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Se non ci sono interventi, procediamo. Collega Mariotti, per dichiarazione di voto, due minuti, prego.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).
L'emendamento presentato, se vengono tolti i riferimenti alle pratiche di contenzioso, come elemento per stabilire il criterio di operatività, e quindi di rappresentatività di un'associazione, è una scelta che, secondo me, va contro la *ratio* della legge.
Altro aspetto è considerare, insieme alle pratiche di contenzioso, anche le pratiche informative che vengono fatte, e quindi non in termini di contenzioso, perché il valutarle tutte significa non spingere le associazioni verso un'alimentazione, che può essere impropria, delle consulenze per il contenzioso, ma comunque considerare tutte le attività in modo tale da verificare qual è il livello minimo di operatività per essere considerate rappresentative.
Quindi io penso che considerare solo l'emendamento che toglie le attività di contenzioso, sostanzialmente, sia contro lo spirito e la *ratio* della legge.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri, metto in votazione l'emendamento Buconi. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 5 soppressivo del comma 9 dell'articolo 2 a firma del Consigliere Buconi. Anche in questo caso chiedo al Consigliere se lo vuole illustrare.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
E' riferito al comma 9 dell'articolo 2, che prevede che il sito internet, di cui al comma 2, lettera a), è costantemente aggiornato e riporta informazioni concernenti i servizi offerti, l'organizzazione e il funzionamento dell'associazione. Ho solo chiesto di valutare se questo è interesse dell'associazione, che vi sia una obbligatorietà, ho proposto la soppressione perché credo che comunque sia libertà dell'associazione studiare gli elementi che più ritengono opportuni. Non è per me una questione di Stato, ma io lo voto.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Paparelli; ne ha facoltà.

Fabio PAPARELLI *(Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica)*.
Io ribadisco quello che ho detto nell'illustrazione della legge, cioè da un lato la minoranza ha dichiarato di astenersi perché l'asticella è troppo bassa; dall'altro, si chiede in qualche modo di alzare l'asticella. Noi abbiamo trovato un punto di equilibrio che stabilisce i contenuti minimi che deve presentare un'associazione di consumatori per potersi dichiarare tale e per poter effettivamente svolgere un servizio nei confronti del consumatore. Se alziamo o abbassiamo l'asticella non facciamo un servizio ai consumatori, se togliamo l'obbligatorietà di avere un sito internet con dei contenuti minuti che dia informazioni ai consumatori, contribuiamo ad abbassare quell'asticella riferita al consumatore, allora andremmo nella direzione non di favorire il consumatore ma qualche associazione che ha interesse a mantenere l'asticella bassa perché così si allarga la platea, andando contro l'obiettivo che ci siamo prefissati con legge stessa. Quindi invito il Consiglio a valutare e a votare di conseguenza.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione l'emendamento n. 5 soppressivo del comma 9 dell'articolo 2 a firma del Consigliere Buconi. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento n. 2 sostitutivo della lettera a) del comma 3 dell'articolo 2, sempre a firma del Consigliere Buconi. A lui chiedo se vuole illustrarlo.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
E' chiaro.

PRESIDENTE. E' chiaro anche per la Giunta che ripropone le stesse considerazioni. Metto in votazione l'emendamento n. 2 sostitutivo della lettera a) del comma 3 dell'articolo 2 a firma del Consigliere Buconi. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento n. 3 sostitutivo del comma 6 dell'articolo 2 a firma del Consigliere Buconi. Prego, Consigliere Buconi, se vuole illustrarlo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
La proposta è che per sportello si intende il luogo fisico, privo di barriere architettoniche, in cui vengono date informazioni ai cittadini, fornire assistenza per la tutela dei loro interessi di consumatori, e gestire le relative pratiche. E fin qui nulla quaestio. Dopodiché, è prevista qui almeno l'apertura di due giorni a settimana, propongo che l'apertura sarà regolata con successivi atti amministrativi della Giunta regionale, come previsto per altre parti, per un semplice motivo: perché potrebbe ingenerare fissare in legge l'apertura di almeno due giorni a settimana conseguenze sulla stipula degli eventuali rapporti di volontariato e di lavoro con i volontari; perché se uno pone un obbligo poi se lo deve portare avanti anche normativamente. Altra cosa è invece che giustamente l'associazione comunichi quando e come tiene aperto, ma nell'ambito delle procedure del volontariato. Non so come diversamente spiegarlo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'Assessore Paparelli; ne ha facoltà.

Fabio PAPARELLI *(Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica)*.
A meno che non abbia il testo sbagliato dell'emendamento, il testo attuale della legge prevede la garanzia che lo sportello sia aperto una volta ogni quindici giorni. L'emendamento propone di togliere questa apertura obbligatoria rimandandola ad atti amministrativi e io penso che un limite minimo in legge, se non vogliamo abbassare l'asticella, dobbiamo mettercelo: almeno una volta ogni quindici giorni deve per legge essere aperto, quindi da questo punto di vista ritengo che l'emendamento non possa essere accolto.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento... Prego, Consigliere De Sio.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Solo perché altrimenti il dibattito è monco. Apprezzo la sollecitazione del Consigliere Buconi, però l'ambito nel quale ci stiamo muovendo è quello delle associazioni che hanno avuto riconosciuta una rappresentatività, allora questa rappresentatività in qualche modo deve essere visibile, per cui forse o rimandiamo completamente a un'organizzazione, come poteva essere la prima stesura, un'organizzazione che verrà comunicata alla Giunta regionale, la quale valuterà se è sufficiente o meno, oppure il fatto che siano aperti almeno una volta... *(Intervento fuori microfono dell'Assessore)*
È come niente. Se lo togli, non c'è neanche quel limite, esatto. Però forse la dizione iniziale di rimandare completamente a una valutazione successiva dell'organizzazione del lavoro che l'associazione vuole svolgere, da una parte, lascia

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

aperto un potere di discrezionalità da parte della Giunta regionale di valutare se effettivamente un'associazione iscritta all'albo svolga un'attività tale per avere avuto i requisiti per essere compatibile; dall'altra, evita il discorso, cui faceva riferimento il Consigliere Buconi, che mi sembra giusto, riferita al volontariato che deve essere però articolato in qualche modo nella possibilità da parte dell'associazione stessa di garantire i servizi che vuole prestare.
Quindi non so se si può trovare una formula che non abbassi l'asticella e contemporaneamente non vincoli con certi criteri, però alla fine se si vuole lasciare questa, va bene.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 6 dell'articolo 2 a firma Buconi. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento n. 7 sostitutivo della lettera b) del comma 8 dell'articolo 2 a firma Locchi, Mariotti e Chiacchieroni. Non so se i proponenti vogliono illustrarlo, altrimenti lo diamo per conosciuto.
Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo. Stiamo votando.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Vogliamo il parere della Giunta")

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli: "Favorevole")

PRESIDENTE. Prego, Consiglieri, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2 come emendato poc'anzi con l'emendamento approvato. Se non ci sono interventi, è aperta la votazione, prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Non essendoci emendamenti dall'articolo 3 all'articolo 8 compresi, chiamo congiuntamente questo blocco di articoli.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura degli articoli.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione gli articoli dal n. 3 al n. 8 in forma congiunta. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 9.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. A questo articolo l'Assessore Paparelli ha presentato un emendamento sostitutivo. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento n. 1 sostitutivo dell'articolo 9 a firma Paparelli. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo la votazione dell'articolo 9 come emendato. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 10 a cui sono stati presentati due emendamenti.
Il primo è l'emendamento sostitutivo n. 6 al comma 4 dell'articolo 10 a firma del Consigliere Buconi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Buconi: "Sono identici")

PRESIDENTE. Il contenuto è analogo, metto in votazione quello del Consigliere Buconi perché presentato antecedentemente. Se è chiaro, pongo in votazione l'emendamento Buconi. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'articolo 10 come emendato. Prego votare l'articolo 10.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'ultimo articolo, l'articolo 11.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 11. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto come emendato. Prego votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Colleghi, procediamo con l'ordine del giorno. Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – PIANO DI SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA 2012/2014 – RELAZIONE PER L'ANNO 2013 SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO E SULL'EFFETTIVO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI - ART. 3 DELLA L.R. 16/09/2011, N. 8 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI – Atti numero: 1559 e 1559/bis
Relazione della Commissione Consiliare: I
Relatore: Consr. Barberini (relazione orale)
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame
Iniziativa: G.R Delib. n. 656 del 11/06/2014

PRESIDENTE. La parola al Relatore unico, Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore*.
La Giunta regionale ha approvato la relazione del secondo anno di attuazione della legge regionale 8/2011 al fine di trasmettere al Consiglio regionale il resoconto dell'attività svolta in esito al programma previsto dal Piano di semplificazione 2012-2014. In conformità a quanto fissato dal combinato disposto degli articoli 3 e 143, il piano in fase di prima attuazione è approvato da parte della sola Giunta regionale e quindi relazionato annualmente al Consiglio regionale.
La relazione, nell'informare sull'avanzamento dell'attività, sia gli obiettivi specifici della legge, semplificazione amministrativa e semplificazione normativa, sia i diversi articoli della stessa, cerca di sottolineare gli aspetti più significativi e per certi versi innovativi della stessa attuazione.
L'azione di semplificazione avviata con l'inizio del 2012 parte da una condizione di sostanziale assenza di attività in tal senso. Infatti, nonostante la Regione Umbria avesse fin dal 2008 condiviso l'accordo sottoscritto in Conferenza Stato-Regioni per la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

riduzione degli oneri amministrativi, non era mai stato avviato alcun intervento in questo senso. Anche per quanto riguarda procedimenti amministrativi regionali di cui oggi disponiamo, repertorio non solo completo ma anche variabile e dinamico, fino al 2012 non era mai stato effettuato alcun censimento. Tale totale mancanza di una complessiva e strutturale attività di semplificazione oggi risulta però superata: si può difatti affermare che non solo è pienamente avviata e in continuo progresso l'attività, ma anche che vi sia una cultura interna diffusa e consapevole del tutto funzionale alla costruzione di un'amministrazione di servizio per le imprese e per i cittadini.

Va, pertanto, in primo luogo sottolineato che il principale fondamentale risultato raggiunto è stato quello di una sensibilizzazione della struttura organizzativa regionale verso la semplificazione intesa come miglioramento del servizio offerto e del rapporto con imprese e cittadini. Gli interventi formativi svolti in modo obbligatorio per dirigenti e funzionari hanno mostrato di essere riusciti a promuovere un diverso approccio e un generalizzato orientamento a modalità di semplificazione, amministrativa e normativa, anche a invarianza di strumenti disponibili. Ciò risulta in particolare dall'esame di alcuni provvedimenti di bandi avviati nel 2013 che dà conto di nuove e diverse impostazioni e maggior grado di standardizzazione.

Prima di entrare nel merito delle specifiche azioni intraprese, va sottolineato che la semplificazione è elemento indispensabile anche per il recupero della competitività del sistema, necessità di consapevolezza e competenza da parte della Pubblica Amministrazione, anche con la collaborazione dei soggetti esterni interessati.

In estrema sintesi si può dire che tutte le azioni previste di semplificazione amministrativa e normativa sono state attivate. È stata di fatto avviata l'attuazione infatti della legge regionale 8/2011 in tutte le sue parti, in particolare per quanto attiene alla semplificazione normativa attraverso la redazione dei testi unici, secondo il calendario previsto dalla legge regionale atto 2011, con l'approvazione dei testi unici dell'artigianato, del turismo, del commercio e in via di prossima approvazione anche del governo del territorio. Ancora: misurazione degli oneri amministrativi (c.d. MOA), relativamente a procedimenti afferenti le materie oggetto della relazione e dei testi unici del turismo e del commercio.

L'ulteriore azione è sul versante dell'azione amministrativa, in particolare sulla semplificazione provvedimentale, eliminazione infatti di alcuni provvedimenti in materia di ambiente. Ancora: semplificazione dei procedimenti amministrativi con una riduzione significativa sia del numero dei procedimenti, da oltre 1.000 si sono ridotti a 535, e una riduzione dei tempi medi dei provvedimento con un meno 24 per cento del tempo stimato, anche attraverso l'utilizzazione di percorsi di digitalizzazione, l'applicazione di modelli di standardizzazione nelle procedure. Ancora: con lo sviluppo dell'amministrazione digitale per la semplificazione e con un'intensificazione dell'attività di trasparenza, allineamento a quanto richiesto dal decreto legislativo 33/2013 Amministrazione trasparente.

Alcune azioni hanno raggiunto pienamente gli obiettivi prefissati, ad esempio: la costituzione del repertorio dei procedimenti amministrativi, con i termini di durata di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ciascuno di essi, anche ai fini dell'applicazione dell'equo indennizzo, l'elaborazione dei testi unici, secondo il calendario della legge regionale 8/2011, l'accesso agli atti, la trasparenza dell'attività dell'Amministrazione regionale. Altre invece sono state avviate, ad esempio ancora la riduzione degli oneri amministrativi, la costituzione dell'amministrazione digitale.
Va anche segnalato che a esclusione degli interventi per la realizzazione del processi di digitalizzazione delle attività amministrative, rivolti anche a fronte dei servizi infrastrutturali e delle soluzioni applicative implementate dalla Regione negli anni, attraverso alcuni progetti di *e-government*, nonché per la previsione in legge di una connessa e consistente destinazione finanziaria, al più ampio sistema delle Autonomie locali. Gli altri interventi sono stati attuati nella stessa Amministrazione regionale, ritenendo utile sviluppare la discussione al restante sistema amministrativo locale in un secondo momento, una volta realizzate e soprattutto testate le diverse misure come buone pratiche.
La Regione dell'Umbria ha scelto, a differenza delle altre Regioni, di non costituire una struttura dedicata alla semplificazione, bensì di privilegiare l'azione dell'organizzazione a matrice, con il coinvolgimento operativo delle strutture regionali contenenti per singola materia e un coordinamento di indirizzo, monitoraggio e di valutazione per la sua attuazione. Il modello, pertanto, prevede un insieme di soggetti interni alla struttura regionale, il cosiddetto "Nucleo per la semplificazione", costituito da servizi regionali competenti per le diverse azioni di semplificazione, e soggetti esterni alla struttura regionale, collegati tra loro da un insieme di raccordi funzionali finalizzati a garantire flussi informativi e operativi, nonché processi di partecipazione e confronto.
La relazione è stata approvata dalla I Commissione consiliare, che ha incaricato il sottoscritto di riferire in Aula in ordine all'attuazione.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Barberini. Ricordo che è un atto solo esame.
Quindi, non essendoci interventi, diamo per svolto l'atto.
Passiamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – RELAZIONE SUI RISULTATI OTTENUTI NELLA QUALIFICAZIONE E PROMOZIONE DELLE MANIFESTAZIONI STORICHE DELL'UMBRIA - ANNO 2013 – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 11 DELLA L.R. 29/07/2009, N. 16 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI – Atti numero: 1573 e 1573/bis
Relazione della Commissione Consiliare: III
Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame
Iniziativa: G.R. Delib. n. 755 del 23/06/2014

PRESIDENTE. La parola al Relatore unico, Consigliere Buconi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Le finalità della legge regionale n. 16/2009 "Disciplina delle manifestazioni storiche" dichiarate nell'art. 1, sono quelle di favorire:
• la conoscenza delle tradizioni regionali e del territorio e lo sviluppo del turismo culturale;
• la rivitalizzazione dei centri storici in cui le manifestazioni hanno luogo;
• l'aggregazione e la coesione sociale attraverso il ruolo del volontariato e dell'associazionismo.
Le manifestazioni storiche sono pertanto viste come elementi importanti nello sviluppo del turismo culturale e che possono, attraverso l'organizzazione di eventi di rievocazione storica, valorizzare anche i centri storici in cui si svolgono, sia in un'ottica prettamente turistica, che in un'ottica di rivitalizzazione dei piccoli centri storici. Inoltre, la legge regionale fa giusta menzione del ruolo del volontariato e dell'associazionismo, proprio perché nella maggioranza dei casi, l'organizzazione delle manifestazioni storiche è spesso gestita unicamente da enti ed associazioni che si reggono sul volontariato di chi vive o frequenta il borgo storico.
Per il raggiungimento di tali finalità la legge regionale prevede:
1. l'istituzione dell'Elenco regionale delle manifestazioni storiche.
2. La predisposizione del Calendario delle manifestazioni storiche dell'Umbria.
3. l'assegnazione di contributi alle manifestazioni storiche inserite nel Calendario.
Da un esame dell'atto e dalla lettura della tabella indicata, che contiene l'insieme degli adempimenti previsti dalla legge regionale, si può dire che la legge regionale risulta ad oggi soltanto parzialmente attuata. Infatti, a prescindere dall'effettiva erogazione dei contributi a favore delle manifestazioni storiche, l'Elenco regionale delle manifestazioni storiche non sembra essere stato istituito (da un punto di vista formale) e non risulta alcuna pubblicazione dell'Elenco regionale delle manifestazioni storiche nel Bollettino Ufficiale della Regione.
In modo simile, il Calendario delle manifestazioni storiche non è mai stato comunicato alla Commissione consiliare competente. Per quanto riguarda invece la diffusione e la promozione del Calendario, il sito istituzionale della Regione non ne fa menzione.
Tuttavia, nel portale turistico della Regione Umbria, le manifestazioni storiche sono inserite all'interno della sezione "Grandi eventi".
La clausola valutativa contenuta nella legge n. 16/2009 (art 11) prevede, al primo comma, che la Giunta regionale renda conto all'Assemblea legislativa, con cadenza annuale, dei risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria.
A tal fine, la Giunta regionale invia all'Assemblea una relazione che risponde ai seguenti quesiti:
a) in che modo l'istituzione del calendario ha contribuito a risolvere il problema della sovrapposizione delle manifestazioni storiche favorendo la distribuzione nell'intero anno di riferimento;

b) quali manifestazioni storiche svolte nei centri storici hanno beneficiato dei contributi: in che misura e per quali interventi;
c) nel periodo di svolgimento della manifestazione storica, considerata come parte dell'offerta turistica integrata delle eccellenze dell'Umbria, come si sono evoluti i flussi turistici nelle zone territoriali dove ha sede la manifestazione.
Il terzo comma prevede infine che la Giunta regionale comunichi, alla Commissione consiliare competente, entro quindici giorni dalla sua definizione, il Calendario delle manifestazioni storiche.
La relazione approvata con DGR n. 755 del 23/06/2014, riferita all'anno 2013, è la prima relazione da clausola valutativa trasmessa all'Assemblea legislativa in merito alla L.R. 16/2009.
Rispetto al contenuto della relazione si possono avanzare le seguenti osservazioni:
• rispetto al comma 1, ovvero ai risultati generali ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria la relazione non contiene alcuna informazione;
• rispetto al quesito di cui alla lettera a) riguardante il Calendario delle manifestazioni la relazione contiene soltanto un accenno in riferimento al fatto che: "permane in realtà una sovrapposizione, seppure lieve (1 o 2 giorni) tra alcune rievocazioni storiche, che fin dalle antiche origini, si svolgono nel mese di maggio nella seconda metà di agosto";
• rispetto al quesito di cui alla lettera b) la relazione contiene soltanto una tabella contenente l'importo dei contributi erogati, senza alcuna informazione riguardante i progetti di qualificazione delle manifestazioni per cui tali finanziamenti risultano erogati (che sulla base del regolamento devono essere specificati dagli enti organizzatori nella fase di richiesta del contributo). Non c'è menzione alcuna nemmeno delle relazioni artistico-finanziarie che gli enti organizzatori devono trasmettere alla Giunta regionale pena inammissibilità delle domande di contributo per gli anni successivi. La tabella che segue, contenuta nella relazione dà conto dell'ammontare dei contributi erogati nel 2013, che sembrerebbero fare riferimento però alle manifestazioni organizzate nel 2012 (si noti, che gli enti organizzatori devono presentare domanda di contributo entro il 31 gennaio di ogni anno) in merito al quesito della lettera c) la relazione non contiene alcun dato. Si riporta infatti che "i dati a disposizione non permettono di ricostruire l'evoluzione dei flussi turistici nelle località delle manifestazioni storiche".
Pur essendo veritiera la difficoltà di ricostruzione dei flussi turistici nelle località in cui si organizzano le manifestazioni storiche (dal punto di vista dell'ammontare degli arrivi e delle presenze registrate) è pur vero che l'afflusso di visitatori di una manifestazione storica può essere quantificato in via indiretta in vari modi (attraverso il numero di biglietti venduti agli spettacoli o agli eventi previsti dai vari programmi, ma anche attraverso il numero di pasti erogati o ancora tramite l'ammontare delle entrate derivanti dalla manifestazione). Tali dati, che gli enti organizzatori sono tenuti a dichiarare sia nelle domande di contributo, sia nei rendiconti annuali, potrebbero

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

essere utilizzate per rispondere in maniera piuttosto esauriente al quesito della clausola valutativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi.
Se non ci sono altri interventi, essendo atto solo esame, diamo per svolto l'atto.
Passiamo all'ultimo oggetto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 6 – RILANCIO DELLE ATTIVITA' DEL SETTORE DELLA CERAMICA ARTISTICA – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. – Atto numero: 1619
Tipo Atto: Mozione
Presentata da: Consr. Chiacchieroni e Mantovani

PRESIDENTE. Illustra l'atto il Consigliere Chiacchieroni. Prego, collega Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).
Premesso che è necessario in questo particolare momento storico rilanciare l'interesse per il settore dell'artigianato promuovendo e facilitando il processo aggregativo di tali imprese così da poter consentire la massima penetrazione nel mercato nazionale e internazionale; considerato che nella legge regionale 13 febbraio 2013, n. 4, titolo V, articolo 31, testo unico in materia di artigianato, vengono individuati i settori ricompresi nella formula artigianato artistico, tra i quali è presente anche quello della ceramica; preso atto che sempre all'interno del testo unico in materia di artigianato si contempla la possibilità di istituire tavoli tematici di settore che attraverso l'individuazione di specifiche iniziative possano favorire lo sviluppo dell'artigianato artistico; rilevato che quello del settore della ceramica artistica è stato uno dei più colpiti dalla sfavorevole congiuntura economica che ha colpito il tessuto produttivo della nostra regione; considerato che, alla luce delle molteplici iniziative intraprese da Enti locali (quali il Comune di Deruta, di Gualdo Tadino), Istituzioni regionali e comunitarie, nonché da associazioni di categoria e da tutto il mondo delle imprese artigiane, iniziative coordinate sempre dall'Assessorato regionale allo sviluppo economico;
si impegna la Giunta regionale:

- a istituire un tavolo di settore per la ceramica artistica in tempi brevi al fine di rilanciare l'attività del settore;
- a intervenire con tutti i mezzi a disposizione per garantire supporto alle imprese che necessitano di un piano della programmazione definito e specifico per il settore, per perseguire obiettivi atti a favorire la realizzazione di un circuito regionale integrato di interesse comune;
- ad adoperarsi quanto prima per la tutela di operatori professionali altamente specializzati in questo settore. Il sottoscritto Consigliere e il Consigliere Massimo Mantovani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni, anche per la celerità con cui ha esposto l'atto.
Se ci sono interventi da parte dei colleghi Consiglieri, se c'è un intervento da parte della Giunta regionale, non vedendone, passiamo alle dichiarazioni di voto.
Ci sono dichiarazioni di voto? Collega Monacelli, prego.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
La mozione pone una questione assolutamente importante e interessante perché comunque all'interno delle peculiarità economiche della nostra Regione una delle questioni che abbracciano un problema di tutta evidenza è rappresentata, non soltanto nella storia recente ma anche in quella passata, dalla tradizione artistica.
Nella mozione si fa riferimento a una crisi nella crisi che oggi c'è, una crisi di cui poco si parla, perché generalmente si parla della crisi nell'edilizia, una crisi che riguarda le acciaierie, una crisi nel settore della metallurgia, si evita di affrontare il ragionamento secondo termini più globali, più complessivi, che sono quelli del manifatturiero, in modo specifico della ceramica artistica.
All'interno di questa componente, proprio per caratterizzare la vicenda del Made in Umbria c'è l'artigianato, la ceramica artistica tradizionale, di cui scuole autorevoli ne hanno contraddistinto le peculiarità di questa regione. Inutile parlare che per effetto della globalizzazione, della crisi economica che incombe ma anche di altri mercati e di altri soggetti produttori, la ceramica sta subendo una sorta di dichiarazione di guerra, che viene da particolari e molteplici varianti.

PRESIDENTE. Collega Monacelli, mi scusi l'interruzione, siccome con ritardo la Giunta ha chiesto di intervenire, il suo intervento si può intendere come fatto in sede di discussione, e non in dichiarazione di voto, quindi ha quindici minuti.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
La ringrazio. Volevo proprio porre l'attenzione sul fatto che, probabilmente, con un'eccessiva fretta, si stesse procedendo a liquidare l'argomento, che invece merita un'attenzione particolare e non una semplice operazione da 'votificio', una riflessione che dovrebbe riguardare e abbracciare in maniera più complessa la linea strategica del rilancio economico di questa Regione; per questo ci tenevo proprio a conoscere quali erano gli intendimenti della Giunta regionale perché è inutile invocare da parte del Consiglio l'attivazione di un tavolo, se poi non si sa bene quella che può essere la rispondenza dell'Esecutivo rispetto a questa vicenda. E' pure vero che è invalsa l'opinione, quando gli argomenti sono fortemente complessi, di dire: costituiamo un tavolo così scarichiamo i problemi sul tavolo, ma di fatto nessuno se ne occupa.
La valenza del tavolo dovrebbe in qualche maniera incentivare le questioni che oggi rappresentano il vero limite, l'ostacolo all'affermazione delle vicende dell'economia

che ruotano attorno alla ceramica per cercare di individuarne le problematiche, che sono un po' quelle tipiche della crisi economica degli altri settori: la difficoltà di accedere a crediti, la difficoltà a relazionarsi con il mondo delle banche, la difficoltà nell'accedere a nuovi mercati, una crisi economica diffusa. Ma c'è anche dell'altro, che probabilmente ci sono delle azioni politiche che poco supportano e tutelano le peculiarità della nostra regione, nella fattispecie legate alle vicende della ceramica.
Un territorio, in modo particolare del gualdese, che da anni ormai è stato teatro non soltanto della crisi più generalizzata dagli atti, dal terremoto ad oggi, ha avuto il suo crollo, proprio per le vicende derivate dalla crisi economica, anche perché avendo concentrato gran parte della sua economia sulla strategia degli investimenti imprenditoriali sulla ceramica, una volta entrato in crisi quel particolare settore, ha visto comportare una sorta di caduta e anche di tenuta del sistema economico territoriale.
Per questo la necessità di un tavolo si pone come una questione di stretta emergenza e attualità, un tavolo al quale dovrebbero partecipare anche le associazioni interessate, i singoli operatori, proprio per cercare di mettere in piedi una sorta di tavolo di regia che consenta comunque di abbracciare in una maniera complessiva e non più con interventi *spot* le singole problematiche.
Il mio intervento volge proprio al sostegno verso questa particolare necessità. Il calo degli addetti verso questo settore economico, che è stato trainante per tanti anni, è soltanto uno dei sintomi legati a una crisi che ormai da tanti anni è stata segnalata e che oggi ha raggiunto gli aspetti culminanti ed apicali. Da parte mia l'intenzione di appoggiare e sostenere la proposta avanzata, magari chiedendo anche ai firmatari di poter aggiungere la firma a quella che loro hanno espresso.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Come detto in precedenza, siamo tornati in sede di discussione generale, ma se non ci sono altri interventi, chiudo la discussione generale e do la parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Riommi.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane)*.
Io non voglio correre il rischio, che giustamente paventava la Consigliere Monacelli, di trattare un atto come quello di questa mozione come se fosse un "votificio", penso che per il rispetto del tema che i proponenti hanno posto in oggetto non possiamo neanche farla troppo lunga con le analisi perché la materia è veramente seria e non merita neanche l'opposto, cioè una lettura superficiale.
Ringrazio i Consiglieri Chiacchieroni e Mantovani, li ringrazio perché, come dicevo prima per altro argomento, se il Consiglio entra nel vivo dei problemi anche di gestione economica e sociale della Regione, è positivo; li ringrazio per un elemento in più perché io la leggo in questa maniera, un po' interloquendo con gli operatori del

settore, settore che ha i suoi serissimi problemi collegati alla crisi e non solo: il tema della ceramica non è congiunturale, non è tutta l'economia che va in difficoltà in questo periodo, viene un pochino più da lontano e contemporaneamente, pure nella difficoltà del momento, e strutturale, non è che la ceramica umbra, in particolare quella artistica, stia ferma. È un settore che combatte, che lavora, che sta pagando pegno ma anche con percorsi di uscita dalle difficoltà importanti e qualificanti, che, come ricordava il Consigliere Chiacchieroni nell'esposizione, hanno sempre visto – non è un fatto di questi mesi – nel Governo regionale un punto di riferimento importante.

Li ringrazio perché l'ordine del giorno, nel richiamare tutta la tematica, pone un problema specifico che ha valenza politica: stante tutto quanto, chiediamo alla Giunta regionale, se il Consiglio è d'accordo, l'istituzione di un tavolo della ceramica artistica. Io dico preliminarmente, mi permetto di essere come Consigliere e come Assessore assolutamente d'accordo e dico non solo perché se ne parli, perché – e permettetemi una qualche nota positiva in questo mare di guai – per l'artigianato artistico, a partire dalla ceramica artistica, ma lo stesso vale per il mobile, siamo una regione particolare, in cui quelle che normalmente sono delle 'nicchiette' di alta qualità in giro per l'Italia, caratteristiche, da noi, oltre a essere alta qualità, storia, tradizione, hanno un'incidenza nel pil, nel numero delle imprese e degli occupati da settore quasi portante dell'economia regionale. Non siamo la regione in cui fanno (la iuta) in un certo modo, quando parliamo di ceramica artistica e di altro, parliamo di roba che fa i numeri, che dà lavoro, che dà il segno di interi territori, da Deruta a Gualdo Tadino, se rimaniamo nella ceramica.

Perciò mi permetto di dire che se ne parla tanto, un'esigenza di coordinamento delle iniziative in un ambiente, che tra l'altro è storicamente molto "articolato" (uso un eufemismo, Gianfranco sorride per aver partecipato io, lui e altri a tantissime discussioni tra gruppi, comitati, associazioni), va sempre bene, ma dico quello per dritto.

Io spero che il Consiglio approvi questo ordine del giorno, con il parere assolutamente favorevole della Giunta, perché un luogo in cui si ragiona dello specifico dell'artigianato artistico e della ceramica artistica ci serve perché in una fase di riorganizzazione inevitabile, se penso a Gualdo oltre che a Deruta, da noi la ceramica è stata tanta roba (diciamola in questa maniera), ed è ancora tanta roba; è evidente che dentro i processi generali l'artistico ha una possibilità di prospettiva, grandi industrie di alto prodotto di qualità, se guardo a Gualdo di dimensioni diverse, hanno una capacità competitiva da ripensare, altri segmenti stanno in oggettiva difficoltà.

Qualche anno fa mi portarono in viaggio in Cina e vidi il distretto della ceramica cinese, che si chiamava "Deruta": c'erano circa quindicimila imprese nel raggio di pochi chilometri, facevano qualche milione di pezzi. Sul prodotto, come dire, di massa, proprio brutale, nella competizione ce la facciamo poco. Per cui, in un momento in cui bisogna ripensare per bene le strategie, è utile un tavolo in cui gli

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

operatori, le forze sociali, chi serve, le Istituzioni, ragionano di quel pezzo di artigianato, di quel pezzo di Made in Umbria, e non della generalità dei problemi.
Noi abbiamo aperto un po' la strada. Nel testo unico dell'artigianato, se avete notato, non c'era solo la compilazione, c'era l'individuazione anche della tematica, che altrimenti è solo sociologica, dell'artigianato artistico, pensavamo a questo. La dico altrettanto francamente: nel mondo degli operatori, a Gualdo come a Deruta, con tutta l'articolazione di questo mondo, il bisogno di avere una loro sede di confronto è un bisogno maturo.
Io la leggo in questa maniera, Gianfranco: non è una sfida anche alla rappresentanza generale, è un contributo a focalizzare l'attenzione perché tutti sono uguali, ma tutti sono diversi, i settori economici, le imprese, anche i passaggi recenti possono avere lasciato qualche dubbio da questo punto di vista, quindi perfettamente d'accordo.
Visto che questa è un'altra iniziativa consiliare, se troviamo il modo in questo tavolo, visto che le iniziative non sono solo quelle di governo, ma sono anche iniziative strategiche, ho citato il testo unico non a caso, la lotta alla contraffazione per dire alcuni temi, i marchi; la Commissione può svolgere, credo, un lavoro insieme al tavolo, non solo istituisce la Giunta, perché gli approcci in questo caso possono essere sia di governo immediato (provvedimenti, bandi, misure, progetti), quello che via via stiamo facendo, tra cui segnalo un bellissimo progetto sul *restyling*, fatto mettendo insieme competenze di designer e operatori e commercializzazione di nuove linee di prodotti, che ha avuto e sta avendo grande successo; ma anche normative, sostegno, azioni consiliari.
Quindi d'accordo, io la voto convintamente a nome della Giunta, chiedo anche di lavorare perché l'approccio venga complessivo da parte del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Se i proponenti intendono replicare. Non c'è replica. Riapriamo le dichiarazioni di voto, ci sono dichiarazioni di voto?
Non essendoci dichiarazioni di voto, pongo in votazione la mozione "Rilancio delle attività del settore della ceramica artistica – Iniziative da adottarsi da parte della G.R.", a firma Chiacchieroni-Mantovani. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Colleghi, esaurito l'ordine del giorno, il Consiglio termina qui; verrete riconvocati per martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 13.45.